LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Roux di Reggio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea in corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Che facciamo nell'Eritrea?

(Nostra corrispondenza).

Massaua, 30 luglio.

La madre patria è spesso ingiusta colla nostra Colonia: o si preoccupa troppo di noi o non se ne occupa affatto: a momenti la vita nazionale è sospesa in attesa di avvenimenti eritrei, a momenti la nostra vita cessa in attesa di ordini dalla madre patria. Dagli ultimi dolorosi avvenimenti molti mesi sono trascorsi: la Camera dei deputati ha discusso la questione in diverse sedute: furono proposti ordini del giorno, ministri difesero un programma che il Parlamento poi accettò a grande maggioranza. Ma, vorreste crederlo? A noi non è giunta altro che l'eco di queste discussioni: le abbiamo seguite su pei giornali italiani con dieci giorni di ritardo; ma, su mia parola d'onore, nessuno si è accorto che il Governo abbia cominciato l'attuazione di un programma.

Siamo sempre in attesa d'una direttiva, che non viene mai, ed il ritardo nuoce al bene presente e compromette l'avvenire. Seguitare così a brancicare nel buio, urtando ora a destra, ora a sinistra, è pericoloso: si si può rompere la gambe ed anche la testa. Bisogna pensare che nè a Massaua nè all'Asmara siamo isolati; abbiamo vicini attorno, ed è pure d'uopo fare i conti con essi, se vogliamo la pace e la tranquillità. Molti deputati italiani, per salvare capra e cavoli, hanno proposto di limitare l'occupazione a Massaua. Permettete a me, che non sono sospetto di volere una politica megalomane in Africa, di mettere in guardia i lettori della simpatica *Stampa* contro questa risoluzione, che risolve nulla.

Certo se Massaua avesse la posizione di Zeila, Aden, Gibuti, ch allora limitare l'occupazione a Massaua sarebbe la soluzione desiderabile. Ma sventuratamente non è così: col buon volere molte cose si possono fare; ma non fare sì che Massaua sia isolata o dal deserto o da altro e che fra essa e i primi vicini corrano centinaia di chilometri di terre infuocate ed inospitali od una roccia montagnosa che formano la migliore e più salda difesa di Aden e di Zeila, per non citare che due porti sul Mar Rosso. Perciò bisogna convincersi che Massaua non può [illegible] tenuta sola: non si allontanerebbe un [illegible] nè si eviterebbero le incertezze del [illegible]. E' necessario avere attorno a Massaua [illegible] plaga di terreno ove riunire e muovere le forze militari che devono difenderla dal lato di terra: nè si può pretendere che queste truppe stiano continuamente nel clima torrido di Massaua.

Bisogna esservi in questa stagione. Che caldo, che clima! Senza aria, senza respiro! Il termometro segna 48 centigradi. Vi scrivo all'ombra, in una stanza ove vi sono tutte le comodità che si possono desiderare a questa latitudine. Malgrado ciò, è molto se si può pensare e scrivere: figuratevi se si possono fare esercitazioni o se si può far manovrare delle truppe. Avere Asmara è una necessità: l'abbiamo, perchè dovremmo disfarcene?

Ma con questo la questione non è risoluta; vi ho accennato a quella dei vicini, che è la più importante. La politica scioana, cioè partigiana di Menelik, è stata la politica più nefasta all'Italia. Se si fosse sempre ascoltato i consigli di chi parteggiava per la politica tigrina! A noi sarebbe sempre convenuto farci e mantenerci amico il Tigrè ed il suo ras Mangascià.

Amici, alleati sinceri di costui, il negus di Abissinia, specialmente nelle condizioni in cui si trovava allora, non avrebbe potuto nuocerci mai. Il Tigrè, volere o no, è la chiave dell'Abissinia; nè Scioa, nè Goggiam, nè Hamasen possono agire trionfalmente contro il Tigrè. E anche oggi — sebbene la situazione sia peggiorata a nostro danno — io credo che si debba persistere in questa politica; però senza troppi entusiasmi perchè la fede di Mangascià è malsicura: e noi, pur mirando al nostro scopo, dobbiamo essere in buona pace con tutti. Non dobbiamo intrometterci nelle secolari lotte etiopiche, ma attendere con calma sicura nelle posizioni in cui siamo: allora, pacifici e sicuri possessori della Colonia, potremo svolgere, sviluppare, ingrandire le forze intrinseche, e i prodotti di questo suolo, che è proprio feracissimo, compenserebbero oltre il bisogno tutte le spese.

Ma occorre una politica sincera, ferma, oculata, una savissima e serena amministrazione: occorre anche, ed è il più, l'appoggio sincero, fermo, fiducioso della nazione.

***

Corre voce che ras Mangascià non sia nei migliori rapporti col negus: sarà vero, ma, data la politica abissina, ciò può interamente mutare da un momento all'altro. Certamente il figlio di re Johannes non può non aspirare al trono di Etiopia, e non è improbabile che un giorno scoppino ostilità. Quale sarebbe la nostra convenienza in una lotta fra i due? Quale la condotta da tenersi? Non è facile il rispondere, nè converrebbe farlo sapere: forse una politica completamente, sinceramente neutrale sarebbe la più conveniente, dati poi i nostri impegni col negus (se vi sono).

La nostra alleanza con ras Mangascià la porrebbe certamente in condizioni superiori al negus Menelik.

La nostra alleanza col negus schiaccerebbe il ras. Ma.... e poi? Ricordiamoci dei romani: *Divide et impera.*

La Colonia non ha motivo di temere: non vi sono troppi soldati, forse troppo pochi, ma forti abbastanza. Se il ras ci assalisse, non converrebbe al negus lasciarci schiacciare. Sono eventualità queste più serie di quanto si possa ritenere dai più. Credete che non faccio queste ipotesi per il gusto di farle.

Un'ultima notizia: questa buona. Da ciò che si sente dire, i lazzaristi francesi non sarebbero su un letto di rose; si dice che ras Sebath, signore dell'Agamè, non li veda molto di buon occhio.

Con tutto ciò è necessario stare all'erta, molto all'erta!

L'eritreo.

La riattivazione della linea dei Giovi.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 22:

Avendo la Società Mediterranea dichiarato di accettare le disposizioni del progetto di Genova e di adottare gli altri provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta, il servizio del tronco Pontedecimo-Busalla si riattiverà alla mezzanotte dal 22 al 23 agosto, coll'orario attuato il 1° giugno.

La Cassazione di Roma e i condannati di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,20:

La Corte di Cassazione emise oggi la sentenza sul ricorso dei condannati dai Tribunali Militari di Milano e Napoli. Pochissima gente assisteva alla lettura della sentenza, fatta dal senatore Canonico.

I ricorsi dei giornalisti e dei ferrovieri di Milano vengono respinti, accogliendo soltanto quello di De Chino, condannato dal Tribunale Militare di Napoli.

Inoltre la Corte cassa la sentenza per quanto riguarda l'oltraggio alle istituzioni per un articolo su di un giornale di Gallipoli, rinviando l'autore dell'articolo al Tribunale ordinario.

Quasi tutti i depositi dei ricorrenti vengono devoluti allo Stato.

Notizie dei condannati di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,15:

L'*Avanti!* di questa sera reca notizie dei giornalisti condannati. Di questi si trovano nel reclusorio di Finalborgo soltanto Lazzari, Chiesi e don Albertario.

Essi godono buona salute e sono di buon umore. Ancora non ottennero il permesso di scrivere: quando lo otterranno, scriveranno la storia dei tumulti di Milano.

Tutti gli altri giornalisti condannati si trovano nelle carceri di Milano, dove vi sono Turati e De Andreis. L'on. Turati soffre per nevrastenia. Gli altri però sono allegri e godono buona salute.

La Commissione pei servizi di navigazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Stamane, presieduta dall'on. Coppino, si è riunita al Ministero delle poste la Commissione incaricata dello studio dei miglioramenti da introdursi nei nostri servizi di navigazione, nonchè dell'adozione speciale delle tariffe per favorire il commercio italiano.

Dopo la discussione generale, la Commissione si divise in due Sotto-Commissioni.

La prima, composta di Miglioranzi, ispettore generale delle poste, Puccioni, capo-divisione al Ministero degli esteri, Russo, capo-divisione al Ministero della marina, è incaricata di studiare le riforme da introdursi nei servizi marittimi, specie coll'Oriente.

Tornerà ad adunarsi prossimamente.

La seconda, composta di Calligari, capo-divisione del Ministero del commercio, Calvori, ispettore delle ferrovie, Pizzo, vice-direttore generale delle gabelle, è incaricata di studiare i servizi ferroviari e il ribasso delle tariffe.

Questa si adunerà nuovamente domani.

Il ministro Pelloux a Torino.

Roma, 22, ore 17,30. — Stasera il ministro Pelloux parte per Torino, dove si troverà con Umberto.

La sua assenza durerà tre giorni.

***

Roma, 22, ore 21,30. — Pelloux è partito col treno delle 20 e mezzo, accompagnato dal suo segretario cav. Catero.

Prima di partire ebbe una lunga conferenza con i ministri Finocchiaro e Carcano.

***

Roma, 22 (*Stefani*). — Pelloux alle 20,30 è partito per Torino.

Saletta nel mezzogiorno.

Roma, 22, ore 20,15. — Saletta visiterà le fortificazioni del mezzogiorno della Sardegna e della Sicilia.

La cessazione dello stato d'assedio a Lucca.

Roma, 22, ore 20,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio a Lucca.

Il Congresso delle Associazioni monarchiche.

Roma, 22, ore 20,20. — Il Congresso delle Associazioni monarchiche che si doveva tenere a Roma nel novembre prossimo si è rimandato ad epoca a destinarsi.

Nel personale dei lavori pubblici.

Roma, 22, ore 17. — L'ingegnere-capo dell'ufficio di Alessandria sostituirà l'ingegnere-capo di finanza Leone Farina, dell'ufficio tecnico di finanza di Torino, il quale fu nominato direttore generale dei canali Cavour. L'ingegnere-capo Ferraris passerà da Como ad Alessandria, l'ingegnere-capo Rainaldi andrà a Como.

La ferrovia da Mondovì a Villanova.

Roma, 22, ore 17. — Il Consiglio superiore delle strade ferrate ha approvato il progetto per il prolungamento della ferrovia da Mondovì a Villanova, con un sussidio di L. 1000 per chilometro.

Gli studi del prof. Koch.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Oggi l'on. Pelloux ricevette il prof. Koch. Questi inizierà i suoi lavori negli Ospedali di Roma, specie a Santo Spirito, dove sono ricoverati i febbricitanti.

Il caldo a Roma.

Roma, 22, ore 21. — Oggi si ebbe un caldo fortissimo, asfissiante; il termometro segnava 31° gradi all'ombra.

La squadra inglese.

Castellammare di Stabia, 22 (*Stefani*). — E' arrivata alle ore 15 la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Hopkins, composta di dieci navi.

Arrivo da Massaua.

Napoli, 22 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Po* con 14 ufficiali e 70 soldati.

Feste marinaresche.

Civitavecchia, 22 (*Stefani*). — Stasera Daccelli offrì un pranzo all'ammiraglio Morin all'*Hôtel Termale*. Il Municipio diede in onore degli ufficiali della squadra una serata dansante, che è riuscita splendida.

Una ardita ascensione alpina del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Courmayeur, 22, ore 22:

Il Duca degli Abruzzi è ritornato alle ore 21 all'*Hôtel Royal*. S. A. ha compiuto la prima ascensione [illegible] della punta rocciosa della Grande Jorasse, che è stata battezzata Punta Margherita.

Il Principe è stato acclamato festosamente ed applaudito.

Un'esplosione a bordo.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 22,20:

Un telegramma da Cardiff annuncia che il piroscafo italiano *Amelia*, partito carico di carbone per Genova, giunto a 40 miglia dall'isola di Lundy, ebbe un'esplosione nella stiva di poppa. Uno degli uomini dell'equipaggio restò ferito.

Non sono ancora accertati i danni del piroscafo, che ritornò in rada.

Il malandrinaggio in Sardegna.

Sassari, 22 (*Stefani*). — Presso Orano i carabinieri attaccarono sei latitanti. Nel conflitto due latitanti rimasero uccisi. Gli altri fuggirono. Sul terreno si rinvennero diverse armi.

Un terribile inseguimento dei ladri.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,35:

Il possidente Ernesto Bubbrini, accortosi stanotte che i ladri erano nel pollaio, chiamò i coloni, che, armatisi di assi, si scagliarono sui ladri fuggitivi, colpendone uno, che è rimasto moribondo. I coloni stessi lo trasportarono all'ospedale.

Per una porta chiusa o aperta

(Nostra corrispondenza).

Londra, agosto.

(TAYLER) — Il principe di Bismarck, che possedeva una sua abilità speciale per caratterizzare i grandi popoli insultandoli, disse una volta del superbissimo popolo inglese che esso avrebbe, in futuro prossimo, stupefatto il mondo per la sua viltà. La frase era dura; ma pure conteneva il suo nocciolo di verità esatta. Probabilmente se il Bismarck, invece di essere un carattere violento tanto nelle parole come nei fatti fosse stato un fino e circospetto analizzatore, avrebbe presentato il proprio concetto sotto altra veste: avrebbe cioè detto che di quel misto di audacia e di prudenza che ha sempre caratterizzato la politica inglese, la prudenza avrebbe sempre più preso il sopravvento, raffrenando gli scatti impazienti dell'ira e dell'orgoglio. Da questo punto di vista, e con tali attenuazioni, la frase del Bismarck è stata profetica: il suo futuro prossimo è già arrivato.

***

Voi ricorderete senza dubbio la grossa questione anglo-russa scoppiata a proposito della Cina or sono cinque mesi. Appena avvenuto il colpo di mano di Kiao-Chau da parte della Germania, l'Inghilterra pensò di mettere le mani avanti, ed annunziò al mondo un po' fastidiosamente che, poichè Sua Maestà l'imperatrice dei mari e principale nazione industriale e commerciale del mondo si sentiva sazia, anzi nauseata da pasti territoriali, rinunciava a conquistare qualunque porto della Cina.

In seguito a questa sua decisione, essa si aspettava naturalmente che le altre Potenze si guarderebbero bene dall'aprire un banchetto in cui essa non potrebbe prendere parte, e che rispetterebbero, come era dovere, la sua laboriosa digestione. Questa specie di proclamazione dell'Inghilterra sazia alle altre nazioni affamate si era appena spenta che il bianco orso del Nord inghiottì di un sol boccone non solo un brano di territorio cinese, ma appunto due di quelle delicatezze che l'Inghilterra erasi abituata a considerare riservate a se stessa, vale a dire due porti.

Ecco un *casus belli!* strillò tutta la bellicosissima stampa londinese, che pare voglia emulare l'americana nel trascinare il paese ad una guerra. Ma il Governo inglese si mostrò più prudente, e si limitò a rivalersi, non sulla rivale provocatrice, ma sulla Cina sofferente, e prese il porto di Wei-hai-Wei.

Ma questa rappresaglia non poteva certo offuscare il trionfo della diplomazia russa, nè meno agli occhi inglesi. La prima formula politica dell'Inghilterra per la questione dell'Estremo Oriente aveva sofferta una sconfitta irremediabile: la necessità di una formula più ampia e più modesta nello stesso tempo s'imponeva. E così fu trovata e proclamata la formula dell'*open door*, cioè della «porta aperta», colla quale si venne ad affermare che mentre l'Inghilterra si disinteressava, almeno parzialmente, della grande questione territoriale, intendeva di mantenere il principio che qualunque concessione commerciale fatta dalla Cina a Potenze estere dovesse essere di carattere universale, che questo importantissimo mercato del futuro debba rimanere libero a tutte le concorrenze.

***

Orbene, questa nuova formula era appena stata proclamata da lord Salisbury coi soliti rallegramenti pei vantaggi ottenuti dall'Inghilterra e colle solite minacce di guerra, che la famosa porta è stata sbattuta violentemente proprio sul naso di John Bull. La Russia ha tenuto così poco conto delle nuovissime minaccie inglesi, che non solo ha preteso di escludere qualunque intrapresa privata inglese dalla sua pretesa sfera d'influenza, vale a dire dalla Cina del nord, ma si è inoltre permessa di invadere, sia pure sotto le spoglie di un Sindacato franco-belga, quella famosa valle dello Yangtsè che l'Inghilterra ha sempre considerata come sua legittima eredità nel caso di spartizione della Cina.

La stupefacente notizia, per riescire ancora più meravigliosa nel contrasto, è arrivata a Londra appunto poche ore dopo che una vivace discussione parlamentare aveva tratto il Balfour a dichiarazioni ancora più precise sui diritti e i doveri dell'Inghilterra nella questione cinese. Quindi non è strano che gli orgogliosi imperialisti inglesi (e la stampa è ormai tutta imperialista) intendano di imporre al Governo di far seguire le parole ai fatti, poichè una così splendida occasione si è presentata.

Ma il Balfour si è subito affrettato a versare olio sulla tempesta delle ire imperialiste, annunziando che il Governo stava esaminando seriamente la questione. A questa pacata risposta la stampa londinese ha tremato di collera e di rabbia; ed un giornale *tory* è arrivato sino al punto di dichiarare che il Governo inglese attuale non è meglio che una copia dello Tsung-li-Yamen di Pechino....

Certo che questa condotta così stranamente prudente, remissiva, debole del Governo inglese presenta uno strano contrasto colla potenza attuale dell'Inghilterra. Poichè se il nodo della questione dovesse essere troncato colla spada, l'Inghilterra si troverebbe ad avere ancora nelle mani la spada più pesante e tagliente. Dal punto di vista militare sino a che la grande ferrovia transiberiana non sia stata compiuta, la Russia è ancora presso a poco impotente nell'Estremo Oriente, e la flotta inglese domina ancora le acque della Cina.

Si aggiunga a ciò che l'Inghilterra avrebbe la probabilità dell'appoggio del Giappone, e la certezza dell'appoggio dell'America, poichè gli Stati Uniti sono anch'essi partigiani accaniti della politica della «porta aperta», beninteso la porta di casa altrui; chè in quanto alla propria i mercanti europei sanno quanto essa sia ermeticamente chiusa. Ma che importa tutto ciò?.... Contro gli orgogli e le ire imperiali, contro gli interessi più o meno fantastici, del futuro, sta la prudenza mercantile e gli interessi reali del presente. E questi interessi attuali dell'Inghilterra sono in favore della pace, se non ad ogni costo, certo anche a costo di attirarsi addosso i disprezzi delle rivali.

La situazione a Manilla.

La Stefani ci comunica da **Madrid**, 22:

Jaudenes, governatore interinale delle Filippine, telegrafa da Manilla 20 agosto non aver ricevuto il dispaccio del Governo annunziante la firma del protocollo dei preliminari di pace e gli insorti continuare ad attaccare le truppe spagnuole.

Truppe americane a Manilla.

San Francisco, 22 (*Stefani*). — Milleottocento soldati sono partiti per Manilla.

L'arrivo trionfale della flotta di Sampson a Nuova York.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 12,10:

Da telegrammi privati provenienti da Nuova York si ha che la flotta dell'ammiraglio Sampson venne colà ricevuta fra il più grande entusiasmo. Alle 8 del mattino la *New-York*, il *Brooklyn*, il *Massachusetts*, l'*Indiana*, il *Texas* e l'*Oregon* passarono a Sandy-Hook, e procedettero per Tompkinsville, ove già il *Texas* li attendeva. Quivi il sindaco di New York montò a bordo della nave ammiraglia per dare il benvenuto alla flotta vittoriosa; poscia tutte le corazzate entrarono nell'Hudson.

Il fiume e la baia erano letteralmente coperti d'imbarcazioni. Sul molo una folla enorme si pigiava. Le batterie della costa e della milizia sparavano colpi a salve. Le campane suonavano, e dalla folla salivano incessantemente gridi e suoni de' più chiassosi strumenti, mentre le Musiche suonavano inni nazionali ed il popolo acclamava l'esercito con patriottico fervore.

Ovunque si vedevano bandiere. Tutte le navi erano magnificamente pavesate. Il tempo era bellissimo.

L'ammiraglio Sampson ringraziò il sindaco di New York per l'accoglienza fatta dalla città a lui ed alle sue forze. «Non abbiamo fatto che il nostro dovere», diss'egli.

La Turchia e l'indennità alla Russia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 18,20:

Le trattative della Porta con la Banca Ottomana pella conclusione di prestito a debito pubblico per pagare l'indennità di guerra alla Russia sono prossime alla soluzione. La Russia riceverà dalla Banca Ottomana lire turche 101,800 in sei rate. A garanzia del prestito la Porta ha dato alla Banca in pegno le decime, nonchè altre imposte.

Sulla vertenza austro-ungarica.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 20,30:

Qualora le conferenze non approdassero ad alcun risultato positivo, i presidenti dei Gabinetti di Vienna e di Budapest si recherebbero nuovamente ad Ischl dall'imperatore, cui spetterebbe la decisione definitiva. Si opina la soluzione della crisi col ritiro di uno dei presidenti.

Picquart e Leblois processati per spionaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,30:

Il *Temps* assicura che Picquart e Leblois si giudicheranno dal Tribunale correzionale per spionaggio; però solamente mercoledì si conoscerà l'ordinanza del procuratore della Repubblica, benchè il giudice istruttore gli comunichi l'incarto questa sera.

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il giudice istruttore Fabre ha trasmesso al procuratore della repubblica gli incartamenti relativi ai processi contro il colonnello Picquart e l'avvocato Leblois. Il *Temps* annunzia che il giudice istruttore conclude rinviando al Correzionale gl'imputati, come colpevoli di avere comunicato documenti segreti interessanti la difesa nazionale.

Il principe Danilo a Vienna.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il principe Danilo del Montenegro è arrivato. Si recherà a Puchberg sullo Schneeberg presso Vienna, dove farà un soggiorno prolungato.

***

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il principe Danilo, recatosi a Puchberg a consultarvi il professore Neusser è ritornato qui nel pomeriggio.

La morte dell'arcivescovo di Vienna.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Monsignor Angerer, arcivescovo di Vienna, è morto stasera.

Navigazione.

Singapore, 22 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Il parere di Cerruti nella vertenza italo-colombiana.

Un redattore dell'*Epoque* ha potuto interpellare il sig. Cerruti, causa involontaria del conflitto sorto fra l'Italia e la Colombia.

Il signor Cerruti non crede che il conflitto sia definitivamente regolato, come affermano i giornali officiosi d'Italia. La Colombia, di cui sono padroni i gesuiti, e che ha il Governo nelle mani dei clericali, non aveva ancora accettato l'*ultimatum* dell'Italia sotto la minaccia dei cannoni dell'ammiraglio Candiani che già tramava nuovi intrighi a Washington.

«Io sono convinto — aggiunse Cerruti — che la Colombia cerca di sottrarsi ai suoi impegni, e penso che sarebbe stato meglio che le navi italiane fossero rimaste nelle acque della Colombia fino a che questa avesse potuto dare la prova di volere lealmente e onestamente liquidare la vertenza.

«Io debbo però far notare che il nuovo presidente della Colombia, che è salito al potere il 6 agosto corrente, e che è reputato un onest'uomo, potrebbe far dimenticare la cattiva impressione lasciata dai suoi predecessori.

«E' vero che la Colombia ha rimesso nelle mani di Candiani 20,000 lire sterline e 60,000 al ministro degli Stati Uniti a Bogota come garanzia del pagamento dei creditori, ma occorrono almeno 200,000 sterline per regolare i creditori, giusta la sentenza arbitrale di Cleveland».

Una commedia della giustizia IN CINA.

La vertenza fra la Germania ed il Celeste Impero per l'uccisione di due missionari tedeschi sembrava oramai chiusa e perfino dimenticata, tanto più che se ne era ormai tratto il debito frutto, coll'occupazione tedesca di Kiao-Chau. Ecco invece che si riapre questa volta, nolente lo stesso Governo di Berlino, e si riapre in circostanze così burlesche, così bizzarre che proprio vale la pena di riferirle.

Dopo l'eccidio dei due missionari cattolici, la diplomazia di Guglielmo II aveva fatto il proprio dovere. Il Figlio del Cielo s'era solennemente impegnato a riparare il delitto, a indennizzare la missione, a punire i colpevoli. Tredici imputati, scelti dalle Autorità cinesi piuttosto come capri espiatorii che come autori responsabili dell'attentato, dovevano comparire innanzi ad un alto mandarino giudiziario.

Tutto era pronto. L'aula del Tribunale era piena d'uscieri e mandarini d'ogni grado. Improvvisamente appare nel recinto del pretorio un viaggiatore tedesco, Herr Eugenn Wolf, grande esploratore dinanzi all'Eterno, che le sue peregrinazioni avevano recentemente condotto al Madagascar e che si era quindi recato a rappresentare il *Berliner Tageblatt* nell'Estremo Oriente. Wolf aveva saputo che la giustizia stava per colpire tredici disgraziati: allora aveva fatto sapere al giudice che portava egli stesso la Commissione giudiziaria dell'imperatore, suo signore, che egli era solo competente per pronunciare la sentenza, e che lo si attendesse pazientemente.

Eccolo che arriva. E' scortato dal suo fedel compagno ed amico, un bello e buon cane da lui chiamato *Herr von Schuster* (signor Del Ciabattino), un nome proprio sovversivo.

Quattro seggi sono disposti pei giudici. E sono vuoti. Eugenio Wolf s'impadronisce del primo, del più centrale ed imponente; fa quindi segno al *signor Del Ciabattino* di salire sulla seconda poltrona, alla sua destra, e l'animale vi si stabilisce gravemente. Wolf fa sedere il cancelliere sul terzo stallo e sull'ultimo il mandarino. Questi, sconcertato, quasi tremante, ha peraltro uno scrupolo di coscienza. Domanda a voce bassa all'illustrissimo signor Wolf, che si dondolava sul proprio seggio, con quale diritto, con quale autorità quivi sedesse.

Ma il nostro esploratore non si lascia sconcertare per così poco. Tira dai suoi grandi stivali un rotolo di carte scritte in tedesco — linguaggio che quivi nessuno comprendeva — e lo scartabella sotto gli occhi stupefatti del mandarino, affermando che quelle sono le sue credenziali.

Comincia il processo. Vengono introdotti i tredici prigionieri, pallidi, disfatti. Si credono perduti. Quale non è il loro sbalordimento, il loro giubilo quando, in seguito alla balbettata loro dichiarazione d'innocenza, odono il giudice allemanno assolverli puramente e semplicemente e ordinare che siano rimessi in libertà.

Eugenio Wolf leva la seduta e s'inchina gravemente dinanzi agli astanti, stupefatti. *Herr von Schuster* spicca un salto dal suo stallo, prorompe in qualche breve abbaiamento e saltella giulivo. Il suo padrone ed esso non hanno perduto la loro giornata; hanno fatto tredici felici, hanno salvato tredici vite ed hanno fatto una graziosa facezia a Sua Maestà il Decoro ed a Sua Altezza Serenissima la Forma.

Tutto sarebbe stato per il meglio nel migliore dei mondi qualora il capo delle Missioni cattoliche tedesche in Cina, il vescovo Anzer, di ritorno sui luoghi, non avesse creduto opportuno d'informarsi circa il risultato del procedimento giudiziario promesso. Conviene credere che la condanna e l'esecuzione capitale di quei tredici poveri diavoli fosse necessaria al progresso del regno d'Iddio in Cina. Monsignor Anzer apprese che un alto delegato imperiale germanico aveva condotta la faccenda alla spiccia e prosciolto, in un batter d'occhio, gl'imputati. Si stupì, s'informò. Fu, in breve, sulla pista di Herr Eugenn Wolf.

Questi aveva fatto ritorno a Berlino per riposarsi dalle fatiche di un viaggio che non era stato unicamente consacrato a facezie di tal fatta. Stava gustando, colla serenità d'una coscienza pura, le prime delizie di un riposo ben guadagnato quando ricevette citazione di presentarsi davanti a un Tribunale d'Impero. Ahimè! questa volta non sarà più un amore gaio, fantasioso e filantropo che lo presiederà. Wolf dovrà rendere conto di una usurpazione di poteri. Ha contro di sè, non soltanto monsignor Anzer, ma la Magistratura tutta, che rabbrividisce al solo pensiero della sacrilega parodia da lui commessa.

Non si sa come finirà la faccenda. Per ora tiene allegra Berlino, ove Herr Eugenn Wolf è divenuto l'eroe della stagione.

I fanciulli martiri

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 agosto.

(A. C.) — Ad ogni racconto di efferate sevizie inflitte ad infelici fanciulli da barbari genitori, l'opinione pubblica e la stampa di qui si sono commosse.

E' così che quando, nello scorso inverno, si seppe come una creatura di età tenerissima, dopo essere stata maltrattata in modo inaudito, abbandonata di nottetempo in un androne, vi era morta assiderata, un grido unanime di indignazione si levò contro i parenti assassini.

E' così che, appreso il letale regime al quale sono assoggettati i piccoli italiani nelle vetrerie e nelle case dei *padroni*, i giornali francesi, con lodevole slancio, hanno altamente protestato contro procedimenti indegni di popoli civili.

Giorni sono, ancora, il racconto della morte di una bambina di cinque anni, caduta da un quinto piano, non si sa bene se suicidatasi per sfuggire a patimenti giornalmente inflittile, o precipitata dal padre o dalla madre, ha inspirato ai giornalisti articoli pietosi.

E questa mattina, finalmente, la stampa della capitale chiede la cara venga fatta giustizia non solo di un padre snaturato, che in modo barbaro, per vendicarsi della infedeltà della moglie, ha crudelmente tolta la vita alle proprie figliuolette tenerissime, ma anche dei vicini, che hanno tollerate tali crudeltà.

Un Passant nel *Figaro*, infatti ha, a questo proposito, giustissime parole:

«Ciò che si deve — dice l'articolista — è assicurare più che non sia stato fino qui, la protezione dell'infanzia. Siamo giusti, però, e conveniamo che molto fu fatto, e che la carità privata ha salvato molte fragili esistenze, come, dal canto loro, nulla hanno trascurato i pubblici poteri.

«Ma tutto ciò ancora non basta, e la folla, tanto pronta ad indignarsi quando simili delitti vengono perpetrati, dovrebbe essere più vigile e adoperarsi per prevenirli.

«Come può spiegarsi, a cagione d'esempio, che la lingua dei vicini si sia sciolta solamente quando il male è stato irrimediabile? Quando un piccolo fanciullo muore sotto i colpi, l'inchiesta rivela sempre che da mesi e mesi i parenti infliggevano alla vittima orribili trattamenti.

«I vicini non li ignoravano. Udivano ad ogni istante le grida dei martirizzati e nulla dicevano. Perchè? Perchè, a parer loro, si trattava di fatti nei quali non erano direttamente interessati.

«Ebbene, ecco un primo delitto, che ha quasi i caratteri della complicità. Tutto quanto ha rapporto ai fanciulli interessa tutti. Essi non sono solamente i figli del padre e della madre, spesse volte incoscienti e spesse volte indegni. Questi piccoli esseri sono l'umanità in germe, l'avvenire in cammino, il terribile segreto delle future generazioni.»

E, trattando il medesimo doloroso argomento, il Fancrolles, nel *Gaulois*, aggiunge:

«E pertanto, se essa è dovuta al suicidio o all'assassinio, la morte della sventurata creaturina non si spiega che con il lungo supplizio di cui essa fu l'ultima fase, l'ineluttabile conclusione. E sulle risposte fornite dai testimoni, e, più che da essi, dal cadavere, di cui ciascuna piaga, come una bocca, urla le sopportate sofferenze, si ricostituisce il supplizio atroce.

«La reclusione implacabile in un antro senza luce e senza aria, per lunghi mesi, per lunghi anni, le parole dure che feriscono l'anima, i colpi brutali che straziano le carni, questo lento assassinio il padre e la madre non possono negarlo.

«Essi lo hanno commesso sopra l'infelice creatura, debole e senza difesa, che, senza di essi non avrebbe conosciuta la vita, che non aveva chiesto loro di concederla, e che le facevano espiare come un delitto l'esistenza che essa non aveva dimandata.

«E dei vicini hanno sospettato, veduto, conosciuto tutte queste cose! Le hanno saputo nei più minuti particolari, poichè hanno potuto raccontarle, poichè è in base alle loro rivelazioni, alle loro affermazioni precise che la giustizia, tardiva, sta istruendo un processo.

«E nulla hanno detto, ed è stato d'uopo che la fanciulla muoia perchè si decidano a dire che la si assassinava!»

Ma troppo lungo sarebbe il riassumere tutto quanto in questi giorni è stato scritto e detto contro i genitori senza cuore che si sono fatti carnefici del frutto delle loro viscere e contro le persone le quali, longamente informate degli orrori che quasi sotto i loro occhi si andavano commettendo, non li hanno denunziati.

Solo sarà utile il far notare che le colpe tanto giustamente rimproverate a passivi testimoni di tanta nefandità potranno d'ora innanzi rimproverarsi in Italia a chi, essendo in grado di impedire l'esodo dei «piccoli italiani» per la Francia, non si adopereranno a tutt'uomo per sottrarre infelici fanciulli a certa morte.

L'ignoranza della vita di stenti e di privazioni a cui i microscopici operai sono condannati dalla sordidezza dei «padroni» o dalle necessità del mestiere di vetraio, poteva essere una scusa, quando gli orrori delle vetrerie erano un mistero per tutti.

Ma da quando nella *Revue des Revues* il Paulucci de' Calboli con tanto lusso di particolari le ha descritte, da quando la stampa francese, inorridita, le ha confermate, e «alcuni» giornali italiani, pochi per dire il vero, le hanno divulgate, ciascuno deve compiere l'obbligo proprio.

E, per primi, ai funzionari dei Comuni dai quali più sovente partono i piccoli emigranti, incombe l'obbligo di avvertire i parenti che, per le piccole somme ricavate dal noleggio dei figliuoli, essi li condannano al martirio.

Il sindaco di un Comune che ebbe recentemente due giovani emigranti morti in una vetreria di Saint-Denis, scriveva al direttore di un giornale, invocando l'appoggio del Governo «affinchè siano inibiti gli inqualificabili contratti che disonorano, nonchè il paese, l'umanità».

Ebbene, quel signor sindaco ha un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo, anche senza aiuti superiori. Rifiuti, in avvenire, le fedi di nascita, senza le quali non possono farsi i contratti di locazione, perchè la legge francese vieta ai fanciulli che non raggiungono il tredicesimo anno, il lavoro nelle «vetrerie.»

E ai parenti che insistessero per avere tali certificati, racconti, invece di tacerlo, il vero stato delle cose.

La vita che si vive

Eccidio notturno.

La notte è alta ed afosa: un silenzio profondo avvolge gli uomini, che si sono dati placidamente nelle braccia di Morfeo, e le cose, che pare riposino all'esalar del mondo. L'ora è propizia ai più truculenti delitti, ed io che da parecchio ore sono al tavolo ad ammannirvi notizie su notizie, io che sono qua nella solitudine bianca di un becco Auer, oppresso dal caldo e dal sonno, sento il feroce originario che mi dà una sete di sangue prepotente, inestinguibile, neroniana.... E fra un telegramma e l'altro, signori e signore, io compio un eccidio, una strage spietata: le vittime cadono e da esse traggo nuovo furore, nuova crudeltà.

Ma come in tutti gli stati d'animo acuti ho anche nel mio delle tregue; non è la tregua della pietà, è la tregua della stanchezza: mi riposo per ricominciare da capo, e, fin che avrò forza nei muscoli ed occhio per mirare, non cesserò dallo sterminio.

Nella tregua contemplo e paziento. Essi, i miei nemici, si vendicano, m'assalgono, m'entrano negli occhi, nelle orecchie, nel naso, nei capelli.... neri e pallidi, fanno delle scorribande sulle mani, e vengono ad esercitare il più irritante degli *sport* dell'acrobatica sulla carta, su questa carta sulla quale, nella tregua, scrivo, o signori, per voi e per la storia.

Sarebbero graziosi questi moscerini, se non fossero noiosi al punto da dare la pazzia furiosa. Di dove vengono? Dall'ignoto. Dove vanno? Alla morte! Perchè vengono qua da me? Probabilmente la presenza del becco Auer (s'intende) li fa sperare chissà cosa! Girano, volano, descrivendo delle graziose spirali, e poi giù sulla mia testa, sulle mani, dentro le maniche, sulla carta, senza chiedere permesso, maleducatamente, proditoriamente, accanitamente.

Sotto ai miei foglietti, che nel linguaggio del mestiere chiamiamo cartelle, bianchi e lindi come la verità di cui sono portavoce, ho aperto il magno *Times*. E sono essi, gli infinitamente piccoli e perciò petulanti e spavaldi, che osano invadere l'infinitamente grande giornale! Oh! i moscerini hanno dell'umano in questo!

Leggevo un poderoso articolo sull'omai eterna questione fra gli Stati Uniti e la Spagna: trame nere di sangue e di miliardi che mi passavano sotto gli occhi e attraverso la mente, ed essi, i moscerini, vengono a vi ballano su facendo mille capriole, mille bizzarre volute come niente fosse. Ma non avete dunque cuore e intelletto, perfidi figli di ignobile genia?

Curioso! Sultano di fianco! A guardarli bene non sarebbero brutti; hanno delle alucce graziose, delle zampettine che ondeano fili di seta finissima; un corpicino snello, elegante, slanciato. La perfidia s'asconde spesso in corpo bello, come il veleno si nasconde nel calice magnifico di certi fiori.

Eccone uno proprio sul mio scritto; io lo affumico con la sigaretta: è il meno che possa fargli. Oh Dio! Svieno.... no, si rianima; eccolo, salta volando e vola saltando, ma la sua energia è diminuita, la nicotina gli dà forse il mal di ventre..... Si ferma, riprende più vivo di prima; chi lo può fermare nel suo salto di pulce? Io, col dito! Eccolo inerte, si muove, ma è andato! Con lo zampecce annaspa nel vuoto, muove le ali invano; è morto!

Eccone un altro! Si è fermato sull'articolo *Crete* e pare gli faccia effetto, perchè rimane.... incretinito; si rifà e passa sul *The Far east*; un bel viaggio, e passeggia sulla *her Majesty*, ma vi si trova male, ed eccolo a Hong-Kong.

Di là, allegramente, con un saltino casca in *Austria-Ungary* e passa dalla *German opposition* alla *Monarchy* indifferentemente.

Un altro, intanto, scende zoppicando e come mosse anche il braccio al collo da *Cape Town* sino al signor De Castro, primo ministro del Portogallo, poi va a Nuova York, poi si trattiene a lungo a Chicago come per sbrigarvi qualche faccenda. Con un salto è presso il signor Day: pare che il vocabolo lo sgomenti e scappa alentemente che in *The Indian frontier*, soffermandosi a Simla.

Gli prende male? è morto? Forse è stato morso da una vipera indiana.

La schiera dei moscerini sul *Times* adesso è enorme, ed io volto il foglio e con suprema voluttà, stringendo i denti, li schiaccio tutti. Quanto sono le vittime? Mah!

Ma altri ne scendono a diecine, a ventine, a centinaia, e fanno una fantasia suda.....nese a Cartum, e paesi limitrofi, ivi compresa la... Siberia. Io inferocisco, e con un giornale piegato, che è poi l'*Avanti!*, uccido tutti questi esseri che fino a prova contraria sono inutili e noiosi.

e gli colpi spietati.....

Una voce, quella del proto: — Signor *Io per tutti*, sono le 2 e mezzo, i moscerini mi mangiano i caratteri....

— Chiuda la pagina, e vada in macchina.

— Buona notte!

Ed uscii all'aperto. In piazza Solferino vi era una guardia di pubblica sicurezza e una delle nuove guardie di vigilanza notturna. La coscienza mi gridò: « Assassino! » ed io mi calcai il cappello sugli occhi ed andai a consegnarmi a Morfeo.

***

I nidi d'amore.

Se mai, amabili lettrici, il vostro bel viso non possiede quelle graziosissime fossette, che a tanto diritto si chiamano i *nidi dell'amore*, ebbene non disperate più! Anzi, consolatevi!

Un medico polacco ha inventato il mezzo di produrre le fossette artificiali! Altro che telegrafo senza fili, o fotografie di colori, o pietrificazioni di cadaveri, puah!

L'apparato che io ho il piacere di descrivervi, e spero per il primo, è molto semplice: consiste d'una maschera di fil di latta, leggera quanto più è possibile, munita all'interno di alcune sporgenze, la fossetta a rovescio, leggermente appuntite. Basta, così assicura l'inventore, mettersi la maschera prima di coricarsi, con la sporgenza appuntita che faccia pressione contro quel punto del viso dove si desidera avere il dolce segno di bellezza. E così, il mattino dopo, madama o madamigella si sveglia con un paio delle più deliziose fossette che mai si possano ideare.

***

La penultima.

Scene di anticamera.

Giovanni e Pietro — cameriere e *groom* — sono stesi comodamente sui divani dell'anticamera.

Sbadiglio formidabile.

Pietro — il *groom*, 17 anni — sta per alzarsi.

Giovanni — il cameriere, 40 anni — lo ferma:

— Non tanto zelo, giovanotto, non tanto zelo.

— Ma gli è che pare che il signorino abbia molta fretta.....

— Non fa niente..... Ricordati che i padroni ci tengono al loro servizio, non tanto per quello che facciamo, quanto pel gusto di lamentarsi di quello che non facciamo.....

***

L'ultima.

La moglie al marito impiegato:

— Ti avverto che se la moglie del tuo collega avrà, come credo, un cappello nuovo, ne voglio uno anch'io!

— Sta tranquilla. Siamo andati d'accordo di non darvelo nè all'una nè all'altra.

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: **Polo-Pugno-Pungolo.**

Per oggi: Sciarada.

Se volete toccar *tardo secondo*,
Giovani, siate temperanti e *primi*;
Chè virtude è l'*intero* utile al mondo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La caccia al pescecane.

VIAREGGIO, 21. — Alle ore 13 d'oggi alcuni bagnanti, spaventati, avvertirono con grida la presenza di un terribile pescecane, già notato da qualche giorno lungo la riviera spezzina.

Andrea e Ricciotti fratelli Bandoni, proprietari dei bagni *La Lanterna*, velocemente accorsero sulla leggerissima barchetta detta *Fegatino*, armati di una fiocina a 17 denti.

Il pescecane si trovava nei paraggi presso i quali è accampato il reggimento cavalleria *Monferrato*. Un pubblico numerosissimo seguiva ansioso le fasi della nuova strana caccia.

Finalmente l'Andrea scagliò la fiocina e il pesce grosso e forte fu tratto nella barca fra applausi, venne quindi portato alla riva.

Un suicidio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20,30:

Il possidente Leopoldo Mannori si è suicidato tirandosi una rivoltellata, per dispiaceri intimi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 agosto (Tassarolo). — **La s vie crucis » di un bambino.** — Stamane, col treno ... delle ore 12, giungevano da Torino certi Ferreri Martino Angela vedova Toni, d'anni 54, e Brocchi Giuseppe, d'anni 72, avendo con loro un bambino di circa 2 anni in gravissimo stato.

Portato all'ospedale, per via il bambino moriva; e non volendo l'ospedale accogliere un morto, quel corpicino veniva trasportato al Municipio e dal Municipio alla camera mortuaria.

Questo fatto ha alcun che del mistero.

I nominati Ferreri e Brocchi venivano da Parigi ed erano diretti a [illegible] dei Vassi, in provincia di Piacenza. Il bambino l'avevano avuto da certe Francese [illegible] coll'incarico di restituirlo alla famiglia.

Questa la versione dei due viaggiatori. La Questura, alla quale essi furono condotti, saprà trovare la verità.

ANDORNO.

Le Colonie Alpine e gli stabilimenti balneari. — Negli stabilimenti balneari di Andorno, diretti dai valenti sanitari prof. S. Vinay e dott. F. Canova, si è fatta, anche in quest'anno, una splendida festa che fruttò oltre a L. 2000 pei poveri; di tal somma L. 1500 furono donate alle due Colonie Alpine (R. e G. Canova e Fara Sella II) che Andorno accoglie, che a mezzo del suo sindaco e del Comitato di vigilanza sorveglia e cura, che il signor Celestino Iliglia, da due anni ospita in una sua bellissima palazzina, e che i generosi, benefici signori e signore che frequentano gli stabilimenti balneari mantengono, si può dire, coi proventi di riuscitissime ed animate feste.

Ne fu organizzatore il conte Manzoni; cantò la signora De-Capitani-Cycolla con rara maestria; suonarono con vivo senso artistico le signore Pasterini e Roselli, i bambini recitarono una commediola cooperando a beneficare i loro costanei.

La presidenza delle Colonie Alpine manda a tutti i surraccennati benemeriti, a quanti concorsero alla pesca miracolosa ed alla lotteria vivissimi ringraziamenti.

Il presidente: Lorenzo Delleani.

CUNEO.

Ancora l'Esposizione di macchine agricole. — A proposito di questa Esposizione e della relativa premiazione, il signor ing. Luigi Farina ci prega di aggiungere che il premio più ambito, cioè la grande medaglia d'oro del Re, destinata alla macchina più utile e pratica, a sezioni riunite fu dalla Giuria decretata all'aratro Sack, di cui il Farina ha l'esclusiva rappresentanza per l'Italia.

PINEROLO.

22 agosto, 10,1. — **Mancato omicidio.** — Verso le 20,30 del 18 Pons Paolo, d'anni 20, contadino, della borgata Mussone, di Luserna San Giovanni, ritornava dalla cascina *Bianchi*, quando, giunto alla fine della strada lunga, vide farsegli incontro uno sconosciuto, che gli esplose a circa otto passi di distanza, due colpi d'arma da fuoco, senza colpirlo. Essendosi il Pons messo a gridare, balzò improvvisamente da un vicino campo di granoturco un altro individuo, il quale gli scagliò contro una pietra, colpendolo all'occhio sinistro; quindi tanto il primo quanto il secondo aggressore se ne fuggirono.

Il Pons denunziò il fatto ai carabinieri di Luserna San Giovanni, che si diedero subito alla ricerca dei due malandrini, dietro alcune indicazioni loro fornite dal Pons; pare però debbasi trattarsi di vendetta.

VERCELLI.

22 agosto (Lenta). — **Guerra fra preti.** — Si tratta della lotta che si agita qui fra due reverendi a proposito della parrocchia di Sant'Agnese.

Questa parrocchia si fece vacante fin dal 30 scorso aprile per la morte del suo titolare. La nomina del successore spetta agli stessi parrocchiani, nella loro qualità di capi di casa, secondo a forma delle vigenti [illegible].

I candidati sono due e rappresentano due opposti principii.

Uno è il tipo del prete battagliero, intransigente, nemico del liberalismo in genere e della libertà del pensiero in ispecie, invaso da zelo, non sempre cristiano, contro i cosidetti spogliatori del Pontificato, ispiratore di un giornale clericale che ha già dato filo da torcere al fisco.

L'altro è il tipo del sacerdote popolare, alla mano, che, ricco di censo, dedica la sua esistenza al sollievo dei poveri, ispirato a quelle idee sante di conciliazione che resero celebrato il nome di monsignor Bonomelli, non risparmiato da battaglie.

La lotta è ora allo stadio più acuto, la votazione avendo luogo domenica prossima davanti al pretore; e molto probabilmente la vittoria arriderà al prete del candidato.

— **Grave incendio in un fienile.** — Verso le 15,30 manifestavasi il fuoco nel fienile dei fratelli Tosetti, a Stroppiana. Le fiamme, presto salite larghe proporzioni, incendiarono d'un tratto tutti gli attigui fienili, in numero di quattro. La causa dell'incendio va ricercata unicamente nella fermentazione del fieno, e solo dopo tre ore di attivo lavoro potè essere domato dalle pompe. Il danno si calcola pei fratelli Tosetti di lire 900 per certo Agliona Giuseppe di lire 300 pel tal Violino Bartolomeo di lire 200, per Zanone Pietro di L. 150 e 100 per Violino Battista, tutti i danneggiati, meno l'Agliona, sono assicurati.

VERRÈS.

21 agosto (G.). — **Consorzio veterinario.** — I Consigli dei Comuni compresi nel mandamento di Donnaz, Verrès e Châtillon sono stati invitati dal prefetto di Torino a deliberare sulla convenienza di riunirsi in un Consorzio veterinario.

La necessità della costituzione di detto Consorzio si è fatta palese dall'impossibilità in cui si trovarono i Comuni di combattere e vincere con mezzi razionali ed adatti alla località — mancando il personale tecnico — l'afta epizootica che infierì si crudelmente nella Valle d'Aosta in questi ultimi mesi.

La condotta veterinaria importerebbe una spesa annua di lire 1500. La provincia fornirebbe un sussidio di lire 300. La parte a carico dei Comuni consorziati si ridurrebbe così di lire 1200 da ripartirsi fra 22 Comuni.

Benchè la proposta sia accettabilissima di fronte alla spesa relativamente esigua che verrebbe a gravare il bilancio di ogni singolo Comune, tenuto anche conto che la presenza di un veterinario in un centro ove l'industria armentizia costituisce il maggior cespite d'entrata, sia indiscutibile, tuttavia molti Consigli si mostrano ritrosi ad accogliere favorevolmente la proposta, non volendo accollare al bilancio una spesa semplicemente facoltativa, ora che il contribuente, per la strage fatta dalla epidemia e per l'annientato raccolto dell'uva, si trova già in tanta angustia per far fronte agli oneri obbligatori.

Il Re a Cuorgnè.

Cuorgnè, 22 agosto.

Reduce dal Gran Piano di Noasca, ove fece un'abbondantissima caccia, alle 12,30 giungeva il Re. Erano ad ossequiarlo alla stazione il senatore Ghiglieri, il deputato Pinchia, il generale Ferrerebetti, il sottoprefetto cav. Bianchi, il capitano dei carabinieri, il cav. Weimer, direttore di questa manifattura, l'ufficialità del presidio, le Autorità civili e militari, la Società di Mutuo Soccorso, l'Operaia e quella del Tiro a segno, la Musica municipale ed una folla, che, malgrado l'ora, volle, per la quarta volta in meno di un anno mostrare il suo amato Sovrano ed attestargli la sua devozione.

Il Re a Pont Canavese.

Ci scrivono Pont Canavese in data 21:

Oggi, alle 11, di ritorno dal Gran Piano, alla caccia dello stambecco, giunse qui S. M. il Re, col primo aiutante di campo, generale Ponzio-Vaglia e il gran cacciatore conte Brambilla.

S. M. venne accolta festosamente al suono della Marcia Reale, dal sindaco cav. Maglia, dal comm. Lacroffer, dal sig. Charras, direttore e vice-direttore delle Manifatture d'Annecy e Pont, dall'on. Di Bagnasco, dal conte Solvioni, dal tenente-colonnello cavaliere Nuccio, dal capitano cav. Bonaita, dal pretore avvocato Pola, dal cav. avv. Bosca, dalla Giunta municipale, dal pievano don Giacomi, dalle locali Società operaie con bandiera e da una gran folla plaudente, di circa trecento persone.

Il comm. Lacroffer con brevi ed appropriate parole diede il benvenuto a S. M.

La folla proruppe in: *Evviva al Re! Viva Umberto I!*

S. M., di aspetto florido, ringraziò dell'affettuosa ed imponente dimostrazione.

Il comm. Lacroffer presentò a S. M. tutti gli impiegati delle Manifatture.

Indi S. M., accompagnato dal comm. Lacroffer, dal vice-direttore Charras e da tutte le personalità già indicate, visitò la grandiosa manifattura dell'Orco, splendidamente addobbata, fermandovisi per oltre un'ora interessandosi vivamente.

Il Re rimase soddisfattissimo, fece le congratulazioni al comm. Lacroffer, indi ossequiato dalle Autorità, al suono della Marcia Reale della stabilita Banda della manifattura, e salutato dalla folla, al grido di *Viva il Re!*, alle 12,20 partiva alla volta di Torino.

S. M. prima di partire faceva consegnare al sindaco cav. Maglia lire mille da distribuirsi ai poveri.

Altri particolari sulla tragica morte della signora tedesca presso Sorrento.

Su questo tragico avvenimento, di cui è cenno nei nostri telegrammi da Napoli, leggiamo nei giornali napoletani giunti stamane:

Nei primi giorni dello scorso mese di luglio, all'*Hotel Sirena* a Sorrento presero alloggio un signore e una signora, forestieri.

La signora, giovanissima, dall'apparente età di un ventidue o ventitrè anni, era bella; aveva i capelli biondi, portamento elegante, e dalle linee del suo corpo delicato si capiva che ella dovesse appartenere ad aristocratica famiglia. Il signore, che, a quanto pare era il marito, aveva pochi anni in più della signora e vestiva anch'egli con una certa ricercatezza. Entrambi parlavano il tedesco. Lei portava i segni di una gravidanza incipiente.

Nel secondo o nel terzo giorno del loro arrivo a Sorrento, domandarono in fitto a un cocchiere una piccola carrozza a un cavallo per fare delle passeggiate nella campagna, ed offrirono il pagamento di ventiquattro lire al giorno, a patto che non vi fosse il cocchiere, poichè il tedesco avrebbe guidato lui il cavallo.

Il carrozziere, al quale conveniva l'affare, cedette la sua carrozza, che da quel giorno fu a completa disposizione dei due forestieri. Costoro ogni mattina, poco dopo mezzogiorno, da Sorrento partivano per la strada che mena a Positano, e, al piccolo trotto, la percorrevano tutta fino all'ameno paesello, dove si fermavano qualche ora per tornare poi, verso il tramonto, a Sorrento.

Così ogni giorno. Però lungo la via quella coppia fermava la carrozzella a circa un chilometro da Positano, e propriamente al punto detto *Pontanelle*. Colà l'uomo si poggiava al parapetto, guardava giù nell'abisso e si divertiva a gittar da quell'altezza nel mare i ciottoli della via, seguendoli nella caduta vertiginosa con interesse grandissimo; mentre la signora, seduta su di un monticello di ghiaia, si godeva la brezza marina e il tramonto affascinante che si spegneva lontano all'orizzonte. Dopo, risalivano in carrozza e tornavano a Sorrento.

Il giorno 21 luglio, alla stessa ora, i due forestieri partirono da Sorrento nella solita carrozza, e si diressero, come negli altri giorni, verso Positano, dove giunsero dopo circa tre ore e mezza. Colà il signore si recò, solo, all'*Hotel Margherita* ed ordinò due *sandwiches* e disse all'albergatore che sarebbe tornato più tardi a pigliarli. Infatti tornò, ne chiese il prezzo e saputo che costavano due lire, rispose usando parole italiane:

— Io non pigliare tutto *sandwichs!*

Immediatamente si allontanò e si diresse da un albergatore, che ha l'insegna *Albergo di Roma* ed acquistò pane, per meno di una lira del pane e del formaggio.

Quello che avesse fatto dopo si ignora; però dovette partire poco prima dello diciotto a giudicare dall'ora in cui fece ritorno all'*Hotel Sirena* a Sorrento.

L'albergatore lo vide solo e se ne meravigliò; anzi, spinto dalla curiosità, gli rivolse questa domanda:

— E la signora?

— Mi è accaduta una disgrazia — rispose il forestiero assai calmo, almeno per quello che si disse.

— E quale — soggiunse con grande curiosità l'albergatore, a cui il tedesco rispose:

— Tornando da Positano si è rotto il morso del cavallo; io sono sceso per accomodarlo, è scesa anche la mia signora, la quale, mettendo in fallo un piede, si è seduta sul parapetto della strada, e accomodandosi lo stivalino ha perduto l'equilibrio ed è caduta giù nel precipizio.

A questo racconto si dice che l'albergatore fu invaso dal terrore, non solo per la gravità dell'accaduto, ma pure per il cinismo con cui lo si raccontava.

— Perchè non avete detto tutto ciò all'Autorità? — disse l'albergatore, vedendo che il forestiero si accingeva ad entrare nella sua camera, forse per coricarsi.

— Ci andrò domani: ora è tardi — rispose.

***

All'alba tutto il paese era completamente informato.

L'Intendenti i carabinieri di buon'ora si recarono sul posto, seguiti da una gran folla di curiosi.

Nella località dove la signora cadde nel vuoto la via trovasi sul ciglione di una immensa roccia, che per un'altezza di sessantadue metri scende a piombo fino al mare. Alla sua base però vi è un pezzo di spiaggia che in un dolcissimo declivio parte dalla base della roccia e s'immerge nelle onde.

Dalla strada affacciati al parapetto, i carabinieri e la folla scorsero sulla piccola spiaggia il corpo della povera morta distante circa dieci metri dalla base della roccia. L'infelice era coricata sul lato destro e il suo corpo era quasi lambito dalle onde. I capelli biondi disciolti erano sparsi sulla spiaggia e il cappellino, che nella caduta si era staccato dalla testa, era rimasto impigliato nei cespugli cresciuti nel crepaccio della roccia.

Immediatamente si spedì un carabiniere ad Amalfi ad avvisare il pretore per le constatazioni di rito; ma il pretore, non si sa perchè, non potè recarsi sopra luogo ed incaricò un'altra persona, forse il vice-pretore, di espletare le solite pratiche giudiziarie, che furono eseguite nella stessa giornata.

Intanto si pensò a trarre di là il cadavere e, secondo si riferisce, fu una cosa assai difficile.

Quattro persone dovettero cominciare la pericolosa discesa per delle roccie meno ripide, distanti circa due chilometri da quel punto. Dopo un faticoso lavoro riuscirono ad avvicinarsi al cadavere. Dall'alto della strada, per mezzo di corde discesero una barella fino in fondo al precipizio e colà il corpo della povera morta vi fu rinchiuso. Con le corde la barella fu tirata su fino alla strada. L'infelice creatura aveva una lieve contusione al mento e la guancia destra spaccata. Il cadavere fu trasportato al cimitero di Positano.

Il tedesco fu rinchiuso in camera di custodia nella caserma dei carabinieri di Positano. Le pratiche giudiziarie proseguirono, e dopo quattro giorni di detenzione, l'arrestato fu rilasciato in libertà. Ed fu pure rilasciato in libertà, a Sorrento, il cocchiere che aveva noleggiata la carrozzella e che era stato trattenuto in arresto dopo l'accaduto.

Qualche giorno dopo la liberazione del tedesco, giunsero a Positano gli ispettori di una Società di assicurazione sulla vita per fare delle indagini sul posto, a fine di accertare se si trattava di disgrazia o d'altro.

Da questi ispettori si seppe che la signora tedesca era assicurata sulla vita per 250 mila lire. Su questo fatto corsero parecchie versioni.

A Positano alcuni ragazzi che sogliono raccogliere l'elisa sui fianchi del monte che costeggia la strada, e propriamente il punto dove l'infelice signora trovò la morte, asserirono di aver veduto spesso la carrozza fermata e il forestiero a gittar pietre dal parapetto. Il giorno 21, quello in cui avvenne il fatto, il sig. Annibale d'Urso, di Positano, vide, poco dopo l'accaduto, il tedesco solo nella carrozza, calmo e indifferente.

Nè all'uno nè all'altro il tedesco chiese aiuto. Avvenuta la caduta, il marito della signora avrebbe potuto in cinque minuti recarsi a Positano a chiedere soccorso nella speranza di trovare ancora viva la disgraziata signora, invece egli si diresse verso Sorrento, che è lontano da quel punto tre ore di strada.

Dopo tre giorni il cadavere fu disseppellito per ordine dell'Autorità giudiziaria, forse per sottoporlo all'autopsia.

Il tedesco liberato dal carcere, alcuni dicono per aver egli data una cauzione di quattromila lire, tornò a Sorrento, di là partì ed ora s'ignora dove trovisi.

Sulla strada di Positano, al posto fatale, ora vi è una grossa croce nera piantatavi da alcuni pietosi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,10:

Risulterebbe che la signora caduta o gettata nel precipizio fra Sorrento e Positano si chiamasse Leonora Bekerl, inglese, e che il marito desse le sue generalità per Pessel o Passel di Berlino. Questi nomi però sono ritenuti falsi.

***

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 23,10:

I personaggi del dramma avvenuto presso Sorrento abitarono qui a Firenze, in una pensione, fino al 6 luglio, col nome di coniugi Gondeville.

L'assicurazione sulla vita fu fatta qui alla Società *Unione*.

La signora fu vista spesso a piangere e il marito era sempre accigliato.

Andavano a passeggio separati: lui si diceva di Parigi, lei di Londra.

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Il giornale *Roma* riceve da un suo corrispondente di Salerno il seguente telegramma: « Giuseppe Pessel, presunto assassino della moglie Eleonora Becher, non è vero sia stato rilasciato. Egli si trova sempre nel carcere. »

Questo telegramma contraddice un'odierna informazione del *Corriere di Napoli*, il quale afferma che l'albergatore dell'*Hotel Sirena* ha ricevuto da Parigi una lettera di Pessel, in data dell'8 agosto, nella quale chiede un progettino per elevare un monumento alla sua signora.

SPORT

L'arrivo della Società ginnastica « Fortitudo » di San Giorgio di Piano.

La Società ginnastica *Fortitudo* di San Giorgio di Piano giungerà a Torino questa sera, martedì, alle ore 18 precise, entrando in città dal Ponte in ferro.

I soci della Società ginnastica di Torino e tutti gli studenti torinesi e gli amatori dello *sport* ginnico sono caldamente pregati di trovarsi alle ore 16,30 nella sede della Società, in via Magenta, 11, per unirsi alla bandiera sociale e recarsi ad incontrare i forti camminatori della *Fortitudo*. Questa sera, alle ore 21, nella Palestra di via Magenta, avrà luogo il ricevimento ufficiale della *Fortitudo*, alla quale sarà consegnata la medaglia conferitale dal Comitato nazionale per l'educazione fisica, e sarà offerta una bicchierata.

I soci della Società ginnastica e dell'Associazione torinese per l'educazione fisica sono vivamente pregati di non mancare.

REATI E PENE

Il processo contro i socialisti toscani

La condanna dell'on. Pescetti e coimputati

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 11,35:

Dopo che ha terminato di parlare l'avvocato fiscale, il Tribunale militare si ritirò per deliberare. Sopo le 14: la lettura della sentenza viene rinviata alle 14,30.

A quest'ora, infatti, il presidente, colonnello Roggiero, legge la sentenza, con la quale si condanna l'on. Pescetti a dieci anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Cinelli, Frilli e Zanni sono condannati a cinque anni di carcere.

***

Dopo la lettura della sentenza di condanna dei latitanti vengono introdotti gl'imputati detenuti: Pompeo Ciotti, Sebastiano Del Buono, Alfredo Tempesti, impiegati ferroviari, e il dottore Mario Aglietti.

Sono accusati degli stessi reati che si attribuiscono ai contumaci.

A Pompeo Ciotti si addebita di avere assistito alle conferenze provocatrici del Cipriani e a quelle del De Marinis e dell'on. Nofri.

Dopo la conferenza del Cipriani, si gridò: *Evviva la rivoluzione sociale!*

Il Ciotti tenne altresì delle conferenze a San Domenico, a Campi Bisenzio, all'Antella, al Valdarno (Rossoli) e a Siena. Il 6 maggio sarebbe stato sempre col Pescetti ed avrebbe con lui eccitato i rivoltosi.

Per il Del Buono si afferma che fu tra i dimostranti del 6 maggio e che s'interpose per la liberazione degli arrestati, vincolando parola di perdono, come aveva precedentemente stabilito.

Per il Tempesti risulta che egli ha assistito ad una conferenza di Andrea Costa il 1° maggio, che il 5 fu a Sesto, e il 6, in piazza del Duomo, fu in compagnia del Ciotti e del Pescetti.

Tutti e quattro sono ritenuti complici dei reati commessi dal Pescetti medesimo e istigatori dell'odio di classe insieme a lui, che li avrebbe attirati nell'orbita della illegalità.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e dei documenti si procedette all'interrogatorio degli imputati. I quali sono difesi: il Ciotti dal capitano Lazzarino; Del Buono dal tenente Pirandello; l'Aglietti dal tenente Paraldo; il Tempesti dal tenente Ercolani.

Fra i testimoni a difesa sono citate molte notabilità.

Viene esaurito l'interrogatorio degli imputati.

Ciotti ed altri tre negano la partecipazione alle sommosse di maggio.

Arti e Scienze

A proposito dell'atroce delitto di Alpignano

Maternità e delitto.

Era una donna che stava per diventare madre, disse con altre frase la bambina di Alpignano alla madre che la interrogava. Questa la frase con la quale la povera piccina d'Alpignano, ferita e quasi morente, ha guidato la umana giustizia alla ricerca della mano omicida. Questo è il motto col quale l'angelica creaturina ha inconsciamente spiegato il movente primo dell'umano delitto.

Lo ha scritto il Lombroso col Ferrero, descrivendo nei suoi particolari anche minimi la donna delinquente, che « uno dei caratteri speciali della sua pazzia, che non è però se non una esagerazione dello stato normale, è l'*esaltazione* della sua tendenza meno belle, [illegible] morali nei varii momenti climaterici, quando una donna in lei sente svegliarsi il sublime mistero d'essere madre. »

Ed il Lombroso cita col Lebon una donna che ad ogni gravidanza aveva la smania di uccidere il marito, che pure amava, e Gall racconta di un'altra donna che, incinta, si sentì spinta ad uccidere il marito, lo assassinò, ne salò il cadavere e ne mangiò.

Brouardel notò spesso nei periodi preparatori della maternità degli impulsi incendiari ed omicidi, e narra di una donna, madre di cinque fanciulli, che, mentre nelle viscere sue preparava un sesto fratello ai suoi figli, inviò del veleno ad uno di questi, che era in pensione, e quando ebbe mandato a cercare il più piccolo, che era a balia, li gettò cogli altri tre in un pozzo.

Marc, continua il Lombroso, ricorda una donna ricca, moglie di un magistrato, che, prima di sentire il vagito della sua innocente creatura, non aveva potuto resistere alla smania di prendersi un pollo messo in mostra da un pasticcere.

Poche citazioni adunque non per difendere un delitto orribile sempre, qualunque sia il coefficiente scientifico che lo possa spiegare, ma soltanto per dire che una madre può per ciò stesso divenir delinquente.

Per effetto della maternità, lo ha scritto l'Icard, « la donna può diventare capace di tutto. Eccellenti madri possono scannare i figli, che pure amano passionatamente; altre, prima buone, atteggiarsi a vittime e inventare calunnie le più infami contro i loro cari; donne caste fare atti e tenere discorsi schifosamente osceni. »

Nè si arresta sempre questa alterazione fatale della psiche, dopochè la donna può baciare « la creatura che il ciel le destinava », ma è capace di continuare per un tempo più o meno a lungo peggiorare, o manifestarsi anche per la prima volta durante l'allattamento.

***

Col nome di *follia puerperale* hanno chiamato gli ostetrici questa *condizione della degenerazione morale*, e ne hanno studiate le cause nell'ereditarietà, nelle malattie progresse, in tutte quelle manifestazioni di miseria fisiologica capaci di indebolire fisicamente l'organismo.

Ma sopra le cause vere di questa pazzia la scienza ha tentata, ma non trovata, la spiegazione esatta.

Il primo studio un po' esteso di questo morbo appariva nel 1819, in Parigi, per opera dell'Esquirol, il quale alla sua volta cita la tesi nel 1815 pubblicata dal Berger, che dopo il racconto di molteplici e svariati fatti divideva la follia puerperale nelle forme maniache e nella melanconia.

I lavori si sono quindi moltiplicati, e, per non citare che i più conosciuti, per farne la storia cronologica dei primi tempi, ricorderò nel 1820 il Georget, che ne nega la diatesi lattea, ed il Brousseis, che nel 1828 vede le cause determinanti soventi nell'ordine morale.

Marc, nel 1840, è il primo che accorda alla ereditarietà un'importanza principale, e Ramalio, nel 1851, nelle sofferenze fisiche e morali trova la causa di queste alterazioni cerebrali.

Quasi identici concetti manifesta, nel 1858, il Marcé, mentre nel 1862, perfezionatosi nei suoi studii, con un apposito trattato dà quali cause la maternità ripetuta e frequente, le febbri di conseguenza ed il sesso del nascituro.

Dopo d'allora quanti, e furono moltissimi, hanno accennato all'argomento, tutti hanno ribadite le medesime opinioni, ma non gli ultimi congressi di medicina legale, le ultime pubblicazioni al riguardo non hanno nelle misure preventive, nella più conosciuta igiene, nella maggior facilità ad ottenere un'assistenza ospitaliera, indicati i mezzi per prevenire e curare queste forme di alienazione mentale.

***

Nè è soltanto alla madre, ma è alla Società tutta che l'infante ricorda, che in questi casi speciali compiono le funzioni per lei d'istitutrice hanno principio già fin prima della nascita. Epperò senza credere esatta l'opinione popolare, che stampa indelebile nel neonato le impressioni che colpirono la madre, per citare una fra tante, ricorderò che Marc ha segnalato un caso di follia puerperale con tendenza all'omicidio nell'unica figlia nata da donna che aveva patita della stessa sofferenza.

Il prof. Pellmann, dell'Università di Bonn, ha citato un esempio oramai da tutti riportato. Una donna nata nel 1740, che generò sempre ed in carcere o vagabondando, che morì alcoolica nel 1790, aveva una posterità di 834 individui. Fu possibile ricostruire gli antecedenti di 709 di questi figli, per stabilire che 106 erano nati fuori del matrimonio, 42 erano mendicanti di professione, 64 in ricoveri di mendicità, 181 erano donne pubbliche, 76 erano stati condannati per furto e 7 per assassinio. La madre delinquente si raccomanda quindi alla pubblica e razionale assistenza pel figlio futuro, perchè un giorno altra madre non pianga inutili lagrime di lan tremendo dolore.

Dottor Caudio.

Serata Cavallini. — Si annunzia per questa sera, al Balbo, lo spettacolo d'onore della prima donna signora Maria Cavallini con la *Lucia*, di cui la cantante è protagonista.

Dopo il terzo atto la signora Cavallini canterà la canzone spagnuola *Las Carceleras* del maestro Chapy.

La signora Cavallini gode giustamente le generali simpatie dei frequentatori del Balbo che seralmente l'applaudono e la chiamano alla ribalta, epperò si è sicuri che per la sua serata avrà gli onori che si merita.

Teatro Alfieri. — Anche iersera quanta ilarità all'Alfieri col *Dottor di danni!* Ferravilla, come sempre irresistibile, e gli altri lo secondarono egregiamente. Applausi e chiamate al Ferravilla.... della serata.

Questa sera insieme col *Brus democratich* e la *Clara di Arco* si rappresenterà la fortunata commedia brillante del nostro collega Cesare Donaria: *Molizi d'uomo*.

Per una storia della Brigata granatieri di Sardegna. — Gli ufficiali della Brigata granatieri di Sardegna hanno deliberato di far compilare e stampare una storia dove siano narrate ed illustrate le vicende organiche e le azioni guerresche dei reggimenti di granatieri che riassumono in sè tanta fonte della vita politica e militare del Piemonte prima e dell'Italia poi.

Perchè lo scopo sia con più efficacia raggiunto, una Commissione speciale si rivolge a tutti coloro che per aver vestito le insegne dei granatieri di Sardegna, o per qualsiasi altro motivo, abbiano possesso o conoscenza di documenti, libri, stampe, manoscritti, armi, uniformi, quadri, statue, fotografie di ufficiali, ecc., comunque relativi ai granatieri, pregandoli di volerne dare notizia al Comando della Brigata in Piacenza.

I documenti, o materiali, saranno con ogni diligenza conservati e con ogni sollecitudine restituiti.

Società proprietari di fondi. — Giovedì, 25, alle 7, nel fondo Spenna (N. 150, strada alle sei ville fr fondo a via Rosanti), il signor geometra G. A. Conti, direttore, procerà una seminatrice a righe adatta a terreni declivi.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Alle 18, arrivo al Ponte in ferro della Società ginnastica *Fortitudo* di S. Giorgio di Piano (Bologna), (vedi in altra parte del giornale il programma).

Alle 21 ricevimento ufficiale della squadra *Fortitudo* nella Palestra ginnastica in via Magenta.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 11). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 19. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18. — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (nuovo Museino d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

Esibizione coi bacchini [illegible]. — Dalle ore 8 alle 21, dinanzi a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 8 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(39)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

— Sì, signore, ho mandato or ora l'ordine di farlo entrare appena fosse venuto. Credo che lo aspetti. Venga pure.

Dopo aver attraversato un lungo andito, si fermarono davanti ad un uscio chiuso. Mentre l'usciere stava per picchiare, la porta si spalancò e nel vano comparve la piccola e magra figura del Sili. L'usciere si tirò da parte e Bruno si avanzò premurosamente.

— Ah! finalmente! — gridò Sili con voce stridula.

— Sono un poco in ritardo, — disse Bruno, — un affare urgentissimo mi ha trattenuto; voglia scusarmi.

Senza nemmeno ascoltarlo, Gustavo Sili, rientrato insieme all'avvocato nel suo studio, andò ad aprire la cassetta di un mobile e ne tolse alcuni fogli. Bruno, in piedi, in mezzo alla stanza, aspettava di essere interrogato. Ad un cenno del Sili, che lo invitava ad andargli vicino, Bruno fece qualche passo avanti. Allora l'altro, parlando quasi sottovoce, prese a dire:

— Ecco, vorrei affidarle un incarico assai delicato. Vede queste cambiali? Sono quattro, di un valore complessivo di sessantamila franchi.... Conosce il giovane marchese di Greto? — domandò ad un tratto, interrompendosi.

Bruno riflettè un poco prima di rispondere; gli parve di ricordarsi di avere udito altre volte questo nome, poi a poco a poco rievocò con la mente l'immagine di un giovane biondo e mingherlino, che aveva incontrato spesso fra le quinte del teatro Costanzi, assiduo con le ballerine.

— Mi pare — mormorò vagamente.

— Queste cambiali sono due o già per la seconda volta vorrebbe ottenere il rinnovo perchè non ho modo di pagarle. Ma io ho aspettato abbastanza e voglio finirla. Prima di ricorrere ai mezzi estremi vorrei fare un tentativo presso il padre di lui..... giacchè, vede?

Sili, tenendo aperta colle due mani la sottile striscia di carta, la mostrò a Bruno, e questi, accanto alla firma di Guglielmo Greto, vide l'altra di Filippo, marchese di Greto.

— C'è l'avallo del padre? — chiese Bruno con qualche sorpresa.

— Pare, — replicò il banchiere con una strana inflessione sarcastica. Ripose la cambiale colle altre; trasse a sè una poltroncina vi si adagiò, e, dopo aver accennato al suo interlocutore di sedere, ricominciò a discorrere.

— Circa sei mesi fa venne da me il giovine Greto per pregarmi di scontare una sua cambiale di trentamila franchi; saputo la sua minore età, rifiutai, egli insistè supplicandomi, parlandomi di impegni gravissimi, di somme perdute al giuoco che doveva pagare nelle ventiquattr'ore. Insomma era così disperato che io acconsentii, ad accettare la cambiale pur che portasse anche la firma di suo padre. Il marchese Greto è immensamente ricco. Allora il giovane si ritirò; ma di lì a qualche ora ritornò con la cambiale firmata come io avevo voluto.

Sili tacque un momento; socchiudendo le palpebre aggrinzite, gettò un'occhiata scrutatrice a Bruno, il quale seguiva il racconto senza tradire la minima sorpresa. Eppure aveva già capito tutto, prevedeva la conclusione e quello che gli sarebbe stato richiesto. Non volle però lasciarne trapelare il minimo indizio, trovando assai meglio aspettare le proposte del banchiere.

Questi proseguì:

— La cambiale gli fu scontata a scadenza di tre mesi; in quel periodo egli tornò più volte a farsi dare denaro con cambiali sempre firmate in doppio. Alla scadenza della prima cambiale Guglielmo Greto non solo non potè pagare quella, ma si trovò che il primo debito era raddoppiato per quelli fatti successivamente. Convenimmo di riunire tutto in una somma sola, ed ecco qua sessantamila lire di cambiali delle quali esso il rinnovo, tanto più che da qualche tempo mi è nato un dubbio.... Non è infatti un po' insolito il fatto di questo padre che soddisfa i capricci di suo figlio, firmandogli delle cambiali quando potrebbe favorirlo in un modo assai più semplice, e cioè dandogli i denari addirittura?

— Davvero — confermò Bruno e sorrise.

Trovò assai ingegnoso il mezzo adoperato da Sili per fargli capire, senza dirlo, il falso commesso dal giovine Greto! Furbo quell'omiciattolo che, senza parere, voleva trarre profitto dagli imbrogli altrui, imbrogli accortamente preparati da lui, forse, senza compromettersi.

— Ho dunque dichiarato — riprese Sili — al signor Greto che se dentro oggi le cambiali non mi venivano pagate le avrei fatto protestare. Ma veramente questa non è la mia intenzione. Preferirei sistemare questa faccenda in altro modo ed è appunto per questo che ho bisogno di lei. Sarebbe disposto a cercare di parlare privatamente col marchese di Greto?

Bruno, senza cambiare per nulla la sua attitudine, replicò:

— Ih a volentieri. Il marchese Greto non può sottrarsi all'obbligo di fare onore alla sua firma.

Il giovane accentuò con intenzione le ultime due parole e Sili ebbe un sorrisetto di approvazione mentre il suo viso esprimeva una sincera e benevola ammirazione per il pronto ingegno di quel giovane, che mostrava così buona disposizione per far carriera.

Bruno chiese:

— Sarà bene non perder tempo, è vero?

— Certamente; ecco, prenda le cambiali.

— Domani parlerò col marchese Greto.

— Si ricordi che avrà da fare con un avaro.....

— Lasci fare a me; — disse Bruno con tranquilla sicurezza — saprò certi argomenti che avranno presto ragione della sua avarizia.

— Benone! benone! — approvò soddisfattissimo Sili, stropicciandosi allegramente le mani una contro l'altra. Mentre Bruno riponeva le cambiali, interpellò Sili con tono metà serio metà scherzoso:

— Scusi la mia eccessiva franchezza: avrei bisogno di una anticipazione sui miei onorari.

— Dica, dica pure; ella deve sapere oramai che io sono tutto a sua disposizione per quanto posso.

— Grazie.

— Quanto le occorre?

— Mille franchi circa.

— Mille franchi, eccoli.

Bruno si alzò dalla seggiola, allungò il braccio e prese il foglio che gli porgeva Sili, rispondendo allegramente:

— Questo mi servirà a soddisfare la voracità e la rapacità di una bella creaturina.

— Ah! lo so, lo so.... Graziella eh?

— Graziella? Nientemeno è in procinto di partire per Parigi.

— Con chi?

— Non ha voluto dirmelo; ma non staremo molto a saperlo.

— Bella ragazza quella Graziella! — osservò Sili con gli occhi accesi da una improvvisa fiamma.

— Venga al Quirino. Nella Compagnia d'operette arrivate ieri, ce ne è una collezione di belle ragazze. Venga, venga a vederle.....

Il vecchio usuraio sorrideva sollecitante, al miraggio lusinghiero che il giovane faceva balenare dinanzi ai suoi occhi d'antico libertino. Dopo aver fissato di ritrovarsi là sera al teatro, i due uomini si lasciarono.

Bruno si recò subito di spedire al marchese Greto un biglietto, col quale lo pregava di riceverlo l'indomani nel suo studio, avendogli da comunicare cosa urgentissima. Era certo che il marchese Greto non avrebbe mancato, ed all'ora indicata lo aspettò, pronto all'assalto. Puntualissimo, il marchese fece il suo ingresso nello studio, Bruno si trovò davanti un uomo di una cinquantina d'anni circa, alto, robusto, con lunghi baffi, in parte biondi ancora. Si scambiarono poche parole di saluto, poi subito Bruno gravemente prese a dire:

— Ella sarà stato sorpreso nel ricevere il mio biglietto; ed io gli sono molto riconoscente del disturbo che le reco. Ma occupazioni importanti mi impedirono di uscire questa mattina e d'altro canto la urgenza dell'affare non ammetteva ritardi.

— Le sarò grato di.....

— Ella conosce il signor Sili?

(Continua).

— Masso alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 25. Funicolare colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 20.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiche - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Dora o le spie*.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *On bon amministrador*; *I mudii d'amor*; *La class di mezz*.

BALBO ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *Les Cavaliers*, romanza; *Tobacco*, ballo (Serata d'onore dell'artista Maria Cavallini).

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Rossi), ore 20,45: *Paradiso*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione 9). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6143 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 980 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 2027. — Totale visitatori N. 9150.

Il Congresso degli agricoltori.

Questo Congresso si inaugurerà nella palazzina delle Belle Arti, via della Zecca, 25, domenica, 28, alle 9, e terrà sedute lo stesso giorno, alle 14, il lunedì, 29, il martedì, 30, il mercoledì, 31 agosto, e il giovedì, 1° settembre, alle 9 e alle 15.

Venerdì, 2 settembre, i congressisti visiteranno l'azienda Mirafiori a Fontanafredda; sabato, 3, la fabbrica di zucchero del signor Marini e la latteria del cav. Milano a Savigliano, e domenica, 4, la tenuta della Mandria del marchese Medici.

Nel padiglione egiziano.

Non ostante il caldo di questi giorni, i visitatori affluiscono sempre numerosi al Padiglione egiziano, dove il signor Calcina ha fatto collocare tre potenti ventilatori elettrici, che danno una frescura veramente apprezzabile.

In questa settimana si sono rinnovate le vedute del Cinematografo, e fra queste vi notiamo di interessantissime e belle come la squadra di Ferrara al Concorso ginnastico, che si esercita sulle parallele, la sfilata del corteo ginnastico, ed una scena graziosa, scena di tre bambini o di quattro ragazzi sorpresi dal Cinematografo nel prato vicino al Ponte Isabella, mentre si esercitano in acrobatica.

Sempre belli e attraenti i quadri in plasticromo.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza), Sezione I, Classe I, alle 7,30 del 25 corrente, nel locale della Presidenza.

— Adunanza della Divisione III (Previdenza ed Assistenza), Sezione I e II, alle 9,30 del 1 settembre (Camera di commercio), per inizio dei lavori ed aggiudicazione dei premi.

NB. — Le sedute saranno continuative fino ad esaurimento del compito.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'arrivo del Re.

Proveniente da Ceresole Reale, dove prese parte alle cacce, giunse ieri, con treno speciale della linea Rivarolo-Castellamonte, S. M. il re Umberto.

Il treno entrò nella stazione di Porta Susa alle ore 14,10.

Erano ad attendere il Sovrano il Duca d'Aosta, in borghese, accompagnato da un gentiluomo della Casa e da un ufficiale d'ordinanza, capitano d'artiglieria; S. E. il ministro di Stato Ferraris Luigi; i rappresentanti l'alta Magistratura ed altri pubblici uffici; un generale, pel Corpo d'armata; il prefetto marchese Guiccioli; l'on. Badini, ff. di sindaco; l'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione; il colonnello Ambrosi, comandante la Legione dei carabinieri; il questore comm. Sandri, e parecchi addetti alla R. Casa.

S. M. era accompagnato dal tenente-generale Ponzio-Vaglia e da altri gentiluomini di Corte; aveva florido aspetto; vestiva un abito grigio scuro da cacciatore con cappello chiaro.

Appena sceso dal vagone-*salon* strinse la mano al Duca d'Aosta ed alle principali Autorità, colle quali si trattenne pochi minuti.

Uscito quindi, per la sala d'aspetto, sotto il porticato della stazione, diede uno sguardo nella piazza discretamente affollata, poi, salito in vettura e salutati il Duca e le Autorità, partì, recandosi con numeroso seguito, a palazzo reale.

Collo stesso treno giunsero pure vari ufficiali delle regie cacce e parecchi addetti al basso personale, carichi di valigie, cassette, ecc., che in altre vetture si diressero alla Reggia, in piazza Castello.

L'arrivo del presidente del Consiglio.

Stamane, alle 10,45, col treno di Roma, in ritardo di mezz'ora, è arrivato a Porta Nuova il presidente del Consiglio dei ministri tenente-generale Luigi Pelloux.

Erano ad attenderlo allo scalo il ministro degli esteri S. E. Canevaro (arrivato ieri sera e diretto in Svizzera), il comm. Badini, ff. di sindaco, il primo aiutante di campo del Re, tenente-generale Ponzio-Vaglia, il prefetto marchese Guiccioli, l'on. Villa, il comm. Torti, procuratore generale alla Corte d'Appello, il comm. Pavarino, capo-gabinetto del ministro Canevaro, il comm. Sandri, il colonnello dei carabinieri Ambrosi e il tenente-colonnello Spinelli, il cavaliere Gioda.

S. E. Pelloux era accompagnato dal suo segretario di gabinetto, cav. Cullero, e dall'aiutante di campo, conte Bonzo.

Sceso dal suo scompartimento di 1ª classe, S. E. salutò con effusione tutti i personaggi che lo attendevano, quindi, uscito sotto l'atrio arrivi, salì in vettura col suo segretario, il suo aiutante di campo ed un suo figlio — recatosi in stazione ad attenderlo — e si recò all'*Hôtel d'Europa*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 23,5 Massima + 30,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 22: + 31,7

Id. minima della notte dal 21 al 22: + 22,0

24 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 13.

Giorno della luna 8°, primo quarto alle 21 minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		20	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 10	51 10
» — per settembre	»	46 75	46 75
» — per ottobre-novembre	»	45 70	45 50
» — 4 mesi ultimi	»	44 50	44 —
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	104 25	104 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 75	29 —
» 4 mesi primi	»	31 12	31 12
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, agosto (sera)		20	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate [illegible]. — Pernambuco per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	2,500	6,500
Importazioni	» »	6,000	— —

Per la ferrovia elettrica Aosta-Martigny.

Il presidente della nostra Camera di commercio, cav. Rabbi, ha rinnovato vivissime istanze al Ministero perchè la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata Aosta-Martigny, presentata testè dall'ingegnere Fell, sia presa senza indugio in attento esame e venga tosto pronunciato il giudizio sulla convenienza di accoglierla.

Nel tempo stesso ha rivolto caldo invito ai deputati della zona interessata affinchè facciano presso il Governo opportuni uffici in questo medesimo senso ed ottengano, s'è possibile, un pronto soddisfacimento ai legittimi voti della città nostra.

Congresso antifillosserico internazionale.

Gli ultimi giorni di agosto saranno in Torino consacrati ai Congressi agrari, tra i quali in prima linea il Congresso nazionale promosso dalla Società generale degli agricoltori con sede in Roma.

In questa riunione, oltre a temi vari importantissimi, quali quelli dell'istruzione agraria, del credito agrario, del sistema tributario in relazione all'agricoltura, si svolgerà pure quella della fillossera.

Detto argomento verrà però, anche più di proposito, svolto in apposito congresso internazionale, promosso dal nostro Consorzio subalpino, presieduto dal benemerito conte Giuseppe di Rovasenda, previo accordo colla Società generale degli agricoltori.

Le ultime gravissime infezioni scoperte in provincia di Alessandria, e la lotta che tuttora vigorosamente si sostiene in valle d'Aosta, nel Novarese ed in altri punti d'Italia, rendono questo argomento di somma importanza e di grande attualità.

Saranno considerati come membri effettivi del Congresso: 1° Tutti gli aderenti al Consorzio antifillosserico subalpino ed altri Consorzi antifillosserici italiani; 2° I membri effettivi del Congresso nazionale degli agricoltori; 3° Quanti si interessano all'agricoltura e che vorranno inviare la loro adesione presso la R. Stazione agraria di Torino entro il 27 corrente; 4° Coloro che fuori d'Italia si occupano della malattia della vite e che saranno appositamente invitati.

Si ha fin d'ora ragione di credere che si avranno molte adesioni.

La partenza del Re. — Ci si informa che Sua Maestà il Re ripartirà probabilmente per Aosta nel pomeriggio di domani, mercoledì.

I Duchi di Genova in Baviera. — Il Duca e la duchessa Isabella di Genova partiranno domani, 24, direttamente dal castello di Agliè Canavese, dove si trovano, per la Baviera.

Arrivi e partenze. — Transitò per Torino, proveniente dalla capitale e diretto a Biella, l'on. Danco.

Partirono ieri per la linea di Roma i deputati Rosarelli e Medici; alla volta di Saluzzo l'on. Di Bagnasco.

E' arrivato il senatore Sineo, reduce da Courmayeur, ed è ripartito per Napoli.

Uccellatori uccellati. — Ieri mattina, intorno alle 6,30, tre guardie municipali ed un loro graduato sorpresero in flagrante contravvenzione alla legge sulla caccia certi Luciano Vincenzo, d'anni 20, e Fassetti Luigi, d'anni 24.

Costoro furono proprio colti nell'atto in cui avevano tese due reti grandissime nei fondi della cascina Airale, dietro il Cimitero generale, e stavano nascosti in mezzo ai cespugli in attesa di buona preda attirata anche da quattro innocenti cardellini di richiamo chiusi in due gabbie.

I due clandestini uccellatori non poterono nè mettere in salvo gli ordigni della caccia, nè fuggire essi stessi, e così le guardie procedettero al sequestro di tutti gli strumenti e di una trentina di poveri uccelletti caduti nella pania, dichiarando in contravvenzione i due uccellatori.

Coloro che devono aver riso sotto il becco, di questo incidente di caccia furono gli augelletti, i quali, in omaggio alla libertà d'Italia, furono rimessi in piena libertà.

Un accidente ad un carro. — Verso le 9,30 d'ieri, certo Rovei Giuseppe, d'anni 22, giardiniere presso la vedova Bailor, via Nizza, 70, passava dinanzi alla casa num. 29, di via Carlo Alberto, in condotta d'un carrettone tirato da un cavallo. Ad un tratto, la ruota destra del veicolo uscì dall'asse, ed il carro piegò improvvisamente al suolo, rovesciando sul cintolato il conducente, che ne ebbe slogata la mano destra.

Una guardia civica sopraggiunta, aiutata dagli astanti, rialzò e pose la ruota, consegnando il carro ad un amico del Rovei, indi accompagnò questo al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un ignoto che sembra pazzo. — Verso le 21,40 d'ieri, due guardie rurali della sezione 10ª, Pozzo Strada, accompagnarono alla Questura, dove lo trattennero pei necessari provvedimenti, un individuo sulla cinquantina, sprovvisto di mezzi, il quale, recatosi a chiedere ricovero per la notte nella cascina *La Grange* in detta regione, commetteva ivi stranezze tali da farlo ritenere pazzo.

Finora non si sa chi sia.

Un portafogli ritrovato. — Il sig. Ferreglio Giovanni, esercente trattoria del Ponte Dora, in stradale di Pianezza, num. 1, avendo rinvenuto un portamonete che una signora aveva smarrito sopra una tranvia elettrica, in piazza Emanuele Filiberto, volle, alla presenza di due guardie civiche, consegnarlo alla sua proprietaria.

Ferito in una rissa. — All'ufficio d'Igiene fu ieri medicato dal dott. cav. Abbate tal Magna Tommaso, d'anni 40, decoratore, di una ferita al capo che disse aver riportata in una specie di rissa in via Santa Chiara ad opera del facchino pubblico Gherardo Luigi, col quale era venuto a diverbio per futili motivi.

Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Due ciclisti senza coscienza. — Verso le 7 di ieri, la ragazzina Poncetto Maria, d'anni 9, abitante in stradale di Lanzo, n. 19, mentre passava in via Monteri fu investita da due velocipedisti che, caduti con essa al suolo, si rialzarono, e risaliti sulle loro macchine, scomparvero colla fuga, rimanendo così sconosciuti.

La piccina, che aveva riportate due ferite alla gamba destra, venne accompagnata da sua nonna nella caserma delle guardie civiche all'Aurora, dove fu medicata dal dottor Ferrier che la giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Il solito attacco d'epilessia. — Verso le 11,15 di ieri, certa Molteni Maria, d'anni 41, colta da grave accesso di epilessia sulle scale della casa n. 8 di via Reggio, fu da una guardia civica, con vettura pubblica, condotta al San Giovanni, dove venne ricoverata.

Furto. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Lacuna Michele, in via Priocca, N. 16, e, rovistati tutti i cassetti, rubarono tanti oggetti d'oro per un valore di 500 lire circa.

Cronaca varia. — Ieri, verso le ore 21, venne medicato al San Giovanni certo Burzio Battista, di anni 31, il quale, poco prima, trovandosi in una cantina sul corso Regina Margherita, ricevette tre ferite alla fronte, prodotte da colpi di bicchiere. Il feritore, Alam Giuseppe, venne arrestato.

— Venne pure arrestato il gazzettiere Borgoglio Luigi, accusato di atti inqualificabili.

« Sempre i « battenti d'i mort ». — Ieri, verso le ore 11, due guardie civiche, dietro denuncia di certo Bertello Marco, di anni 10, conciatore, arrestarono, nei pressi del Cimitero generale, un tale, qualificatosi per Maggiorotti Giacomo, di anni 15, calzolaio disoccupato, accusato dallo stesso denunciante di avergli frugato nelle tasche e rubatogli un taschino di cuoio da una lira, mentre egli, il Bertello, si era addormentato sopra una panca del viale che mette al Regio Parco. Condotto alla Questura, fu trattenuto in arresto.

Americani a consegnarsi pel corrente	D.	5 7/32	5 7/16
per agosto-settembre	»	5 3/16	5 5/32
per ottobre-novembre	»	5 1/8	5 5/64
per dicembre-gennaio	»	5 1/8	5 3/32
Americani in rialzo di 1/32.			
Brasiliani ed Egiziani in rialzo di 1/16.			
HAVRE, agosto (sera)		20	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	16,000
Mercato fermo.			
ANVERSA, agosto (sera)		20	22
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 5/8	17 7/8
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			
BREMA, agosto (sera)		20	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Rap. Rusk.		6 15	6 15
MAGDEBURGO, agosto (sera)		20	22
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania ss disp. [illegible]		9 70	9 70
MARSIGLIA, agosto (sera)		20	22
Frumenti — Importazioni quintali		7,375	17,500
» — Vendite		5,170	3,[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		20	22
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/2
» » Parigi	»	5 21 3/8	5 21 3/8
Petrolio Standard White	»	6 50	6 50
» » a Filadelfia	»	6 45	6 45
Cotone Middling	»	5 7/8	5 3/4
» » a Nuova Orleans	»	5 1/2	5 7/16
Entrata coi. in tutti i porti, Balle N.		10,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	2,000
Frumento rosso	C.	73 5/8	75 1/4
Grano turco	»	37 1/8	35 3/4
Farina extra	»	3 10	3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 50	5 40
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. 107 23

Ubbriachi raccolti al suolo. — Furono rinchiusi in camera di sicurezza:

Demateis Giovanni Domenico, di anni 28, negoziante ambulante; Moscardo Lodovico, di anni 50, calzolaio.

Furono accompagnati a casa: S. Luigia, di anni 40, abitante in via Sant'Anselmo, stiratrice; T. Maria, di anni 19, abitante in via Arcivale.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Dalla signora Perino Caterina, una fascia; da una guardia civica, un foglio di congedo militare.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1898.

NASCITE: 18; cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Calissi Cesario con Villasco Orsola — Pessa Giovanni con Pistono Ernilda — Soldiere Morelli capitano Fausto con Vaghera Paola — Vaglio Luigi con Barbero Federica.

MORTI: Bodda Teresa n. Marlinas, d'anni 65, di Valgioie, portinaia, corso Casale, 7.

Leggero Rinaldo, id. 6, di Torino, scolaro, via San Donato, 11.

Morel Gio. Battista, id. 76, di San Raffaele, proprietario, via San Tommaso, 6.

Rosso Giuseppe Tommaso, id. 74, di Cuneo, agiato, via Corte d'Appello, 6.

Toppone Nola n. Anfossi, id. 20, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 129.

Favre Anna n. Ferrero, id. 54, di Busoleno, agiata, via San Secondo, 93.

Mascherone Domenica (ved.) n. Quaranta, id. 77, di Cherasco, casalinga, corso Siccardi, 12.

Fava Teresa n. Morelli, id. 33, di Settimo Torinese, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 9.

Moda Angelo, id. 72, di Mede Lomellina, sarto, via Vanchiglia, 20.

Pietra Ida, id. 23, di Asti, agiata, via Nizza, 26.

Savant Francesca n. Careggio, id. 32, di Chivasso, sarta, corso Napoli, 18.

Cessi Pietro, id. 70, di Volpiano, operaio tabacchi, Regio Parco, 100.

Villata Maria (ved.) n. Fenoglio, id. 67, di Condove, contadina, via Reano, 7.

Craveri Emanuele, id. 78, di Torino, strada di Circonvallazione, 335.

Burzio Clara n. Cesuni, id. 27, di Torino, contadina, Stradale di Nizza, 302.

Baretta Anna n. Castellengo, id. 49, di Udine, casalinga.

Sartoris T. n. Rollino, id. 49, di San Giorgio Canavese, contadina.

Massaiuna suor Maria Cat., id. 60, di Carrù, religiosa.

Donadini suor Maria, id. 21, di Valdobbiadene, religiosa.

Carre Gio. Batt., id. 18, di Pinerolo Torinese, chierico.

Fuccina Rocco, id. 63, di Villafranca Piem., barbiere.

Rullino Lucia, id. 60, di Leyni, fantesca.

Vallino Pietro, id. 67, di Torino, scrivano.

Viena T. (ved.) n. Faru, id. 84, di Torino, agiata.

Cusani di San Giuliano nob. Elena, id. 78, di Torino.

Rivarolo P. Pasquale, id. 30, di Sparone Ivrea.

Margiotti Enrico, d'anni 70, di Mantova, calzolaio.

Musso Francesco, id. 37, di Torino, contadino.

Tamiano Rosa n. Giaretto, id. 28, di Torino, operaia.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 19, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 7.

NECROLOGIO.

Bologna. — Ing. Camillo La Vecchia.

Borgo San Donnino (Parma). — Cav. Luigi Cremonini, maggiore a riposo. Aveva fatto le campagne dell'indipendenza.

Como. — Nobile Oreste De Sperati, agiato.

Ferrara. — Prof. cav. Emilio Sorra, già preside nel Regio liceo Ariosto. Lasciò 12,000 lire all'ospedale.

Ginevra. — Luigi Heritier, segretario operaio per la Svizzera romanda e deputato al Gran Consiglio di Ginevra.

Lanusei (Sardegna). — Salvatore Conte, d'anni 82, veterano dell'indipendenza. Aveva fatto le campagne del 1848-49, poi quella del 1859, ove fu ferito, del 1860-61 con Garibaldi.

Mazzo (Valtellina). — Don Battista della Rodolfa, da 28 anni canonico a Mazzo.

Prà (Genova). — Marchesa Silvia De Mari nata de Janne. Era moglie in seconde nozze del fu marchese De Mari, padre al senatore Marcello.

Spezia. — Cav. Gennaro Sarici, di anni 60, da Napoli, direttore macchinista (colonnello) della regia marina. Era un distinto ufficiale, di recente promosso e destinato al Ministero quale direttore delle macchine.

ULTIME NOTIZIE

L'abrogazione degli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,45:

Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Pelloux sottoporrà alla firma del Sovrano, in Torino, i decreti che tolgono gli stati d'assedio, essendo ormai cessati tutti i processi pendenti innanzi ai Tribunali militari.

De Renzis ambasciatore a Londra

Roma, 23, ore 9,45. — Il barone Francesco De Renzis è nominato ambasciatore a Londra.

Il barone Francesco De Renzis di San Bartolomeo conta 62 anni d'età, essendo nato a Capua nel 1836. Fece gli studi nel Collegio militare della Nunziatella a Napoli, ma il 19 luglio 1859 presentò le dimissioni da ufficiale nell'esercito borbonico e passò col medesimo grado a servire sotto la bandiera tricolore. Dopo l'assedio di Gaeta, cui prese parte, fu nominato capitano e poi ufficiale d'ordinanza di re Vittorio Emanuele.

Nelle elezioni generali politiche del 1874 riescì eletto deputato del nativo Collegio di Capua, da cui gli fu poi confermato il mandato nelle successive Legislature.

Alla Camera il De Renzis militò sempre nelle file della Sinistra liberale e fu sempre fra i maggiormente stimati e bene accetti ai suoi colleghi, senza distinzione di parte. Assiduo ai lavori dell'Assemblea, la parola di lui echeggiò facile, arguta, elegante, specialmente su questioni di politica estera, d'istruzione e di Belle Arti.

Quando Cialdini lasciò l'Ambasciata di Parigi, corse voce un istante che il De Renzis dovesse essere mandato a sostituirlo. Poco dipoi, nel 1889, egli fu invece mandato ministro plenipotenziario alla Corte belga, ove rimase finora e dove si distinse, fra altro, favorendo gli interessi commerciali italiani in quello Stato, durante l'Esposizione internazionale di Bruxelles ed in altre occasioni.

Il De Renzis è scrittore facile ed elegante. Nel 1879 fondò in Firenze, col Coccia ed il Piacentini, il *Fanfulla*, nel quale collaborò per ben sei anni, firmando i suoi articoli col pseudonimo di *Sappho*. Il *Fanfulla della Domenica*, diretto dall'on. Martini, ebbe poi il De Renzis fra i suoi brillanti collaboratori.

Diede pure parecchi lavori al teatro, e fra questi i migliori sono i *Proverbi*, nei quali però è secondo solo allo stesso Ferdinando Martini. Notissimo quello intitolato: *Lupo e cane di guardia*. Fra i suoi romanzi e le sue novelle sono notevoli: *Amalia*, la *Marchesa Teleri*, il *Terzo peccato*, ecc.

Nella vita pratica poi il barone De Renzis è modello di cavalleria e di piacevole e arguta conversazione. Il suo salone è stato sempre tra i più simpatici e frequentati, così a Roma come a Bruxelles. Della famiglia il De Renzis è amantissimo e si occupò con passione dell'educazione dei figli.

Un discorso dell'on. Fortis a Rimini.

Rimini, 23 (*Stefani*). — D'iniziativa degli amici personali e del Comizio Agrario vi fu ieri sera un banchetto di oltre 160 coperti allo Stabilimento Balneario in onore di Fortis. Intervennero il commissario straordinario Falconi, il sottoprefetto Sinigaglia, il deputato Pessina, l'ex-deputato Ferrucci, i deputati provinciali di Forlì Gotfarelli, Gallini, Facchinetti e Renzi, molti sindaci dei Comuni limitrofi, ecc.

Assisteva pure il figlio del compianto conte Ferrari, di cui fu rievocata la memoria venerata.

Al levar delle mense cominciarono i discorsi. Parlarono il presidente del Comizio agrario *Zavagli* e il *regio commissario*, esaltando le virtù cittadine di Fortis e confidando nello sviluppo di un benessere prossimo dell'agricoltura nazionale.

Fortis rispose a tutti con un applaudito discorso. Dopo opportunamente rievocata la memoria di Ferrari, ringraziò gli amici della dimostrazione.

Disse che nessuno certamente doveva aspettarsi un discorso politico.

Accennò alla prevalenza delle questioni di carattere economico, non solamente interne, ma anche nei rapporti internazionali.

Disse che la conquista commerciale è per tutte le nazioni lo scopo della loro politica nelle più lontane regioni.

L'Italia è tuttora nel periodo di preparazione, ma non può appartarsi dal movimento mondiale. Produrre ed esportare, ecco la formula più sintetica del programma.

Il risorgimento economico è innegabile perchè fondato sopra il progresso reale continuo. Questo miglioramento è di sua natura lento, ma in mille guise deve secondarsi, stimolando le private iniziative, agevolando la nostra produzione, favorendo i nostri commerci. La nostra povertà relativa dipende in gran parte dall'aumento della popolazione e degli accresciuti bisogni.

All'eccesso della popolazione provvederemo proteggendo efficacemente colla emigrazione che deve divenire sorgente di ricchezza e colla colonizzazione.

Ai maggiori bisogni domandiamo più larghi prodotti alla feracità del nostro suolo, sviluppando sapientemente con l'industria le nostre ricchezze e la fiducia in noi.

Usciti ormai da un periodo di depressione indegno di noi, dobbiamo aspirare con tenacità salda e concordia di propositi a quella prosperità e grandezza senza cui sterile rimarrebbe l'opera gloriosa delle generazioni che ci hanno preceduto; sarebbe tradito il pensiero dei nostri grandi.

Fortis bevve quindi alla salute del Re, al quale la grandezza e la dignità della patria sono care sopra ogni altra cosa. Dopo ciò mandò un saluto a Pelloux, alla cui opera tutti devono contribuire.

Ancora la misteriosa tragedia di Positano.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,40:

Secondochè avevo preveduto, la notizia contenuta nel telegramma al giornale *Roma*, secondo cui il tedesco Possel sarebbe detenuto in Salerno pel fatto di Positano, è smentita.

E' solamente assodato che l'Autorità giudiziaria, in seguito a denunzia della Compagnia d'assicurazione *L'Urbaine*, iniziò indagini sul misterioso avvenimento.

Da Firenze telegrafano al *Corriere* che, nei mesi scorsi, i coniugi Possel alloggiarono colà alla *Pensione Jennings*. Prima erano stati, durante due settimane, alla *Pensione Giannini*, sotto il nome di Gaudeville. Partendo, il Possel disse all'albergatore che per due giorni inviasse le sue lettere a Livorno e poscia a Sorrento, dove recavasi in cerca del caldo.

L'assicurazione fu fatta a Firenze. Per togliere gli ostacoli che sorgevano dalla gravidanza della signora, il Possel firmò un atto notarile, con cui dichiarava di rinunziare al premio, qualora la moglie fosse morta di parto.

Una rivoluzione imminente in Serbia?

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 9:

I passeggeri qui giunti stamane col piroscafo della Società di navigazione danubiana raccontano che in tutta la Serbia regna ora un vero terrorismo.

La dinastia degli Obrenovich, che si sente seriamente minacciata, ricorre agli ultimi espedienti, alle più odiose persecuzioni poliziesche per reprimere il moto insurrezionale che si va preparando a Belgrado. La Polizia procede a perquisizioni domiciliari e ad arresti di patrioti serbi sospetti di parteggiare pel principe di Montenegro.

Anche a Kraljajevac, che è considerata come la cittadella dei radicali serbi, vennero fatti parecchi arresti.

Ranko Tajsic, capo dei radicali rurali, malgrado la vigilanza delle Autorità di confine, si troverebbe ora nel territorio serbo per organizzare il movimento insurrezionale tra le masse agricole.

Vuolsi che il re Alessandro, il quale manca dell'energia e dell'audacia di Milano, intuendo che la Serbia è ormai alla vigilia di seri avvenimenti, riparò per il momento all'estero, attendendo gli eventi.

Dicesi pure che nel colloquio che ebbe di questi giorni a Vienna col ministro degli esteri conte Goluchowski abbia esposto la gravità della situazione, chiedendo all'eventualità l'appoggio dell'Austria-Ungheria.

Il programma dei radicali serbi si riassume nell'elevazione al trono di Serbia di Pietro Karageorgevic, genero del principe Nicolò del Montenegro, impegnandosi di riattivare la costituzione del 22 dicembre 1888.

La guardia reale al *Konak* è stata rafforzata da una compagnia della Scuola militare.

A Kraljajevac, a Zajcar e Pozarevac, dove la popolazione è tutta radicale, vennero inviati dei battaglioni di cavalleria per rafforzare le rispettive guarnigioni.

La situazione in Serbia è grave quanto mai e qui si teme lo scoppio dell'insurrezione popolare.

Le trattative pel Compromesso austro-ungarico.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 8,15:

I giornali dell'opposizione confermano che i capi del partito nazionale decisero di chiedere al Ministero, non sì tosto si riaprirà il Parlamento, la stretta applicazione della legge nella questione del Compromesso coll'Austria, e di appoggiare nel modo più energico gl'interessi della nazione ungarica.

Il monumento ad Alessandro II nel Cremlino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 21,10:

Si telegrafa da Mosca che ivi lavorasi attivamente nell'addobbo della città per ricevere la coppia imperiale, la quale assisterà allo scoprimento del monumento ad Alessandro II, che avverrà il 28 del corrente. L'addobbo della città non sarà per nulla inferiore a quello dell'epoca dell'incoronazione, anzi, in certo modo, lo supererà. Sono già arrivate le deputazioni dei contadini da tutti i Governatorati e in questi giorni sono attese pure le deputazioni delle città e della nobiltà. Assisteranno allo scoprimento pure deputazioni di tutte le armi dell'esercito russo. Di personalità estere consta che prenderà parte alla cerimonia soltanto l'Inviato boero alla Corte di Pietroburgo, generale von Warder.

Inghilterra e Stati Uniti nell'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 23:

Nessun negoziato esiste fra i Gabinetti di Londra e Washington per un'azione collettiva nell'Estremo Oriente.

Il generale Mac Arthur fu nominato comandante di Manilla.

La spedizione su Kartum.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che quasi tutte le truppe del sirdar Kitchener sono giunte a Wahomed, a 50 miglia da Kartum.

Nessuna traccia d'Andrée.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Il *Lokal Anzeiger* ha da Hammerfest che la spedizione tedesca allo Spitzberg, sotto la direzione dell'esploratore Lerner, non trovò la minima traccia di Andrée.

Navigazione.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Città di Torino* è partito per Genova.

Un disastro ferroviario negli Stati Uniti.

Washington, 23 (*Stefani*). — Avvenne una collisione ferroviaria ad Huron (Massachussets). Dieci morti e trenta feriti.

Un'intervista col ministro Canevaro.

L'on. Canevaro, ministro degli esteri, trovandosi ieri 22 a Zoagli (Genova), venne intervistato nella sala comunale.

Disse che trovavasi bene a Candia, ma che la vita sedentaria del Ministero lo aveva spossato, e che nella libera Svizzera andava per trovare un sollievo da certi dolori reumatici che lo travagliavano.

Là, — egli disse, — con buone passeggiate, con un po' di caccia spero rimettermi completamente per potere essere fra 20 giorni in Roma.

Amichevolmente entrò a parlare della nostra vertenza con la Colombia. Si mostrò soddisfatto di avere risolta amichevolmente e con decoro dell'Italia la pendenza con detta Repubblica.

Notò, e con dolore, che molti agenti consolari italiani patteggiarono in questa pratica cogli americani, ma, egli disse testualmente: « Li destituirò. »

Offrì alla Colombia che, ove avesse accettati i patti e le condizioni richieste, le nostre navi si sarebbero presentate come amiche; non accettarono e quindi l'onore d'Italia imponeva si andasse in fondo.

Fu dalla Colombia offerto un nuovo arbitraggio; egli lo ricusò. I denari chiesti furono sborsati.

— Io — disse — nacqui al Perù, ma, figlio d'italiano, sono italiano e per di più ammiraglio, ed impegnata l'armata, volli che l'Italia ne sortisse a bene. Vi sono — aggiunse — molti nemici d'Italia all'interno ed all'estero!

Quanto alla sua prima nomina a ministro, disse che egli credette non già caduto il Ministero, ma soltanto vacante il Ministero della marina per la morte di Brin.

Si mostrò infine grato alla stampa che gli porse amica mano nella questione colombiana.

Una grave notizia sui cavalli dell'esercito.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera* e noi lasciamo a questo giornale ogni responsabilità:

« La Commissione per la Scuola di cavalleria si recherà a Torino alla Mostra equina per acquistare cavalli idonei al servizio degli ufficiali. Ora, a proposito di cavalli per l'esercito, ho una informazione attendibile.

« In questi circoli militari è pervenuta e si tiene molto riservata la notizia che nel 3° reggimento Savoia, partito da Padova il 2 agosto per Santa Maria di Capua, 80 cavalli non furono capaci di continuare il viaggio in seguito a piaghe prodotte sulla schiena e a forti zoppicature.

« Molti altri cavalli dimostrarono la loro insufficienza a sopportare fatiche anche mediocri. Dovendo fare parecchie salite non lievi, i soldati, constatando la debolezza dei loro cavalli, levarono a questi la sella portandola a braccia.

« Così è opinione diffusa — [illegible] lieta — che una gran parte, forse la maggior parte della cavalleria, e anche dell'artiglieria, abbia cavalli inetti ai necessari servizi. Sono bestie di poco sangue, quindi di nessuna o di scarsa resistenza.

« Data l'evenienza di dover mobilitare l'esercito, si potrebbero provare a tale riguardo le più dolorose sorprese.

« La notizia del 3° reggimento *Savoia* si tiene, come ho detto, molto riservata, ma io credo che non sia dannoso renderla pubblica, perchè ciò potrebbe persuadere a provvedimenti efficaci, molto desiderati da chi ama l'esercito e il nostro paese. In questi giorni si decise di mandare una Commissione a Torino, alla Mostra equina, per l'acquisto di buoni cavalli per gli ufficiali. Sta bene; ma converrebbe pensare anche a qualche disposizione per migliorare quelli dei soldati se, come si assicura, ce n'è grande bisogno. »

Ancora la questione Bonomelli ed il nostro corrispondente.

Cino, a proposito di quanto afferma l'altro giorno la *Provincia di Cremona*, ci prega di render nota che egli nella sua lettera al vescovo Bonomelli non ha lasciato intravedere di rivelare nomi di pesci grossi; ha detto soltanto che era in grado di provargli la sua buona fede sia in Tribunale, se si farà il processo, sia a persona di sua fiducia, se il processo non si farà.

La strage di un fulmine.

Tre morti e molti feriti.

Da Palermo, 22. — Un fulmine, caduto nelle vicinanze di Santa Margherita Belice, durante un furiosissimo temporale, causò una terribile strage.

Un pastorello [illegible], certo Antonio Lasala, spaventato dallo scoppio dei primi fulmini, corse a ripararsi in una casa colonica, appartenente a tal Gaspare Crescimanno. Appena però ebbe posto piede sulla soglia, il fulmine lo colpì al capo, perforandogli il cranio e deturpandogli mostruosamente il viso.

Lo stesso fulmine, penetrato quindi nella casa, uccise altre due persone, Rosa Bate e Giuseppe Crescimanno, ferendo un contadino, Pietro Cucinotta e altre persone, che, ai primi accenni del temporale, eransi colà rifugiate.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Non dimenticate che l'estrazione della GRANDE LOTTERIA DI TORINO AVRÀ LUOGO il 15 Settembre prossimo

Grafofono "Aigle,,
perfezionato L. 66
Cilindri incisi, canto e musica, da L. 4.50 a 8
Cilindri vergini L. 1.85
A. BERRY Via Roma, 1 DEPOSITARIO

SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica annessi al Convitto. Scuole elementari civiche. Locale ampio e salubre. Trattamento paterno. Cure del medico gratuite. Rettore: Prof. G. FONTANA. c 5085

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI
unico nel suo genere in Italia.
per fanciulli dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore C. A. Ellis, in Piscina, ferrovia di Pinerolo.

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE E SCIENZE
(Vedere avviso in 4ª pagina). 9511

La
GUIDA GENOVESE COSTA
perchè la precisione garantita degli indirizzi ha acquistato una diffusione immensa, e si raccomanda specialmente agli Industriali, Importatori, Esportatori e Commercianti tutti quale ottimo mezzo di réclame.
Prezzo della Guida legata in tela L. 3.
Si ricevono sottoscrizioni ed inserzioni per l'edizione 1899 esclusivamente dalla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino - Piazza San Carlo, Via Santa Teresa, 2

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 agosto. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	103 55	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	105 50	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	92 22 1/2	[illegible]
Cambio sul Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	112 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 10	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	43 60	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argentino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rand	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	359 25	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	77 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	156 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	359 25	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	908 —	Union bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	160 —	Ungheresi	[illegible]
Cambio su Parigi	47 57	B. Fond. Ungh.	[illegible]
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	225 25	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	92 25	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Bl. Disc. Comm.	97 20	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	102 30	Rand	[illegible]
Turco nuovo	23 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 22 agosto.

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Turco [illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra [illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	— —

GENOVA, 23, ore 15,30 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 25 — Fine corrente [illegible] — Prestito 107 50 — Banca [illegible] — Meridionali [illegible] — Mediterranee 521 — Rubattino 417 — Raffineria 300 — Credito Italiano 558 — Acciaierie Terni 778 — Gallera 301 — Ferriere 133 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — *Chèques* Parigi 107 77 — Londra 27 21 — Germania 133 70.

Svogliati.

BORSA DI TORINO. — 23 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 32 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 70 — [illegible]	— — — —
Londra	— 3	27 19 — [illegible]	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	133 20 — [illegible]	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 27 1/2 107 47 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed a tenore convenuto) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per L. 10 [illegible], 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	944 — — —	B. Comm.	6[illegible] — nom.
Ferr. Mer.	730 — — —	Cred. It.	5[illegible] —
Ferr. Med.	523 — 521 50	Gallera/Fondiaria	321 — 322 —

Cronaca della Borsa. — 23 agosto. — Apertura a lieri 99 20, chiusura 12 32. Questo [illegible] dimostrano, alcun bisogno d'illustrazione, come il mercato parigino torna in essa via delle piazze d'Italia.

E quindi assai naturale che, perdurante questo stato d'inerzia, le nostre Borse diano quei segni caratteristici che da tempo parecchio andiamo registrando e che quasi più non osiamo ripetere.

Prezzi nominali 22 agosto.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni comunicate dal sindacato.

[illegible]

Titoli garantiti dello Stato.

[illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 22 agosto. — Pesos 256 50 per 100 pesi oro.

Lisbona, 22 agosto. — Aggio dell'oro a 17 25.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 agosto. — Prezzo per 1000 gr. base di fr. 218 89 al chilogr., fr. 512.

Londra, 22 agosto. — Prezzo 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31 titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Ravenna, 22 agosto. — Frumento al quintale, da L. 22 [illegible] — Meliga da 15 [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave [illegible] — Legna forte al quintale [illegible].

Prezzi del pane dal 21 al 27 agosto: Grissini al chilogramma [illegible] — Pane fine [illegible] — Pane di [illegible].

Prezzi della carne dal 21 al 27 agosto: Vitello le carni al chil. [illegible] — Manzo [illegible] — Vacca [illegible].

Ivrea, 22 agosto. — Frumento [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible] — Patate al miria. [illegible] — Burro al chil. [illegible].

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

X.

Agli errori della guerra succedettero gli orrori della Comune. Il giorno in cui Elena ebbe notizia dell'incendio di Parigi e del massacro degli ostaggi, ella corse in chiesa a pregare per la città distrutta e pei suoi martiri.

Non c'era nei dintorni del castello alcuna cappella. Ella dovette andare sino alla cattedrale di Thiers. Fu in un mattino di primavera che scese la montagna rinverdita e che s'avviò, sotto un sole già caldo, verso l'antico tempio.

La natura sorridente nel suo rinnovellamento, le siepi fiorite, il canto degli uccelli, il gorgoglio calmo dei ruscelletti, tutto ciò formava uno strano contrasto, nel pensiero d'Elena, colla rovina di Parigi e la morte dei suoi figli.

Strada facendo ella incontrò un garzoncello che cacciava, collo sparviero sulla spalla, come al tempo dei signori. E' ancora in uso, fra gli abitanti di quel paese, la caccia collo sparviero che ricorda la caccia col falco.

Il garzoncello teneva lo sparviere legato con una funicella, e quando vedeva per aria una allodola o un tordo, lo lanciava nello spazio, donde esso non tardava a ridiscendere portandogli l'uccelletto morto o ferito. Allora il fanciullo apriva una gran borsa che aveva a tracolla e vi gettava dentro, senza pietà, i morti ed i vivi.

Elena, impietosita davanti a quel miscuglio odioso, offrì al piccolo cacciatore del denaro, perchè le desse gli uccelletti ancora vivi. Avutili, ella li accarezzò colla dolce mano, e li stese sull'erba, dietro ad una siepe, dicendo:

— Morite in pace!

Fatte le sue preghiere in chiesa, Elena errò per le vie della città, sperando raccogliere qua e là qualche recente notizia di Parigi; ma le vie erano deserte e i rari passanti erano muti. Mai la città di Thiers aveva avuto più lugubre aspetto. Le sue vie ripide, sassose, sembravano letti di torrenti asciutti. Delle donne lavavano cenci in un rigagnoletto d'acqua gialla che scendeva dalle altore, e sulle soglie dei loro usci stavan seduti, come cariatidi, dei cani strani, cani del paese, che si dice siano discendenti dei cani del medio evo, i quali si accoppiavano qualche volta coi lupi. Era l'ora in cui gli operai di coltelleria, seduti al suolo, fuori delle fabbriche, facevano colazione; le macchine abbandonate tacevano anch'esse, cosicchè la città morta sembrava ignorare le convulsioni sanguinanti della capitale.

Elena pensò a ritornare a Charmeroy, ma la salita le pareva troppo faticosa da fare a piedi; patteggiò allora con un vecchio montanaro perchè la conducesse con un suo piccolo carro. Quel veicolo le ricordò il *char-à-bancs* della povera madrina, e Lo Gorreo e Cecilia e tutti i dolci ricordi della sua prima gioventù.

Appressandosi al ponte rustico che ricongiungeva la strada al castello, ella vide Agnese che la aspettava con aria inquieta.

— Che cosa c'è? — domandò con ansia.

— Il signore si sente male — rispose Agnese. — Ha già domandato a più riprese della signora.

— Il dottore è stato avvisato?

— Il dottore è con lui.

— Che dice?

— Nulla di buono.

Sollecita, Elena entrò in castello e si avviò alla camera di suo marito.

Armando aveva avuto una specie di sincope; ella lo trovò pallido e accasciato.

— Non credevo più di rivederti — mormorò egli all'orecchio di Elena mentre questa si chinava su lui per baciarlo in fronte — e ne ero afflitto — aggiunse in tono quasi infantile.

— Mio povero Armando — rispose Elena — perdonami di averti lasciato, ma eccomi di nuovo accanto a te, e per sempre!

— Per sempre! — disse egli tristemente stringendole la mano.

Poi ricadde in una specie d'assopimento che non era il sonno e che rassomigliava alla morte.

— Ma, dottore, — domandò Elena, [illegible] abbassando la voce, — che cosa gli è accaduto durante la mia assenza?

— Uno svenimento improvviso — rispose il dottore. — Tutto l'organismo è talmente imperfetto, talmente indebolito! Il povero essere ha i polmoni e il cuore in pessimo stato; può aspettarsi, mia povera signora, di vederlo sparire in una di quelle sincopi che si riprodurranno certamente; ma si spegnerà senza soffrire e non è neppur da compiangere.

I giorni seguenti lo portarono al sole nel cortile del castello: di là egli vedeva la catena *bleu* del Mont-Dore e le valli deliziose che servono di base alle colline, sulle quali elevasi la città di Thiers. I suoi occhi smarriti percorrevano la linea dell'orizzonte, poi riportavansi su Elena, seduta al suo fianco.

Un mattino in cui il sole splendeva più del consueto, e tutti i fiori di maggio imbalsamavano l'aria, Armando giaceva steso, come sempre, sul suo divano, col capo appoggiato su guanciali bianchi. Elena, seduta davanti ad una tavola rustica, da lui poco distante, stava scrivendo, ma gli parlava ogni tanto con voce dolce, come si parla coi bambini.

Agnese frattanto lavorava, seduta sul muro separante il cortile dalla ripa, in fondo alla quale rumoreggiava il torrente; ad ogni momento la buona giovane domandava all'infermo:

— Ha bisogno, signore, di qualche cosa?

Armando scuoteva il capo in segno negativo e così passava il tempo.

Ad un tratto Armando, rivolgendosi ad Agnese, le disse con voce fioca:

— Ragazza mia, lasciateci per un momento: vi richiameremo.

E mentre Agnese rientrava in casa, egli chiamò Elena presso di sè e prendendole la mano:

— Elena, mia cara Elena, — le disse, — sento che sono alla fine dei miei giorni. Domani forse sarai vedova; io vorrei dirti molte cose prima di lasciarti per sempre, ma mi manca la forza; sappi soltanto che sento un gran dolore lasciandoti e gran rimorso d'averti sposata.

— Amico mio, — rispose Elena, — non hai alcun rimprovero a farti: fosti sempre perfetto per me.

— Sì, ma tu non hai potuto amarmi e io non t'ho dato figli. Che cosa può essere la vita di una donna senza l'amor materno, quand'ella non ha altro amore?

Era la prima volta che quell'uomo trovava di tali parole; pareva che la sua intelligenza e la sua anima si sprigionassero all'ultimo momento dal loro involucro atrofizzato.

— Ti prego di perdonarmi — proseguì egli — e di perdonare a mia madre, cagione della tua sventura. Prega per me quando non ci sarò più, dammi qualche lagrima e poi vivi di una vita felice, la meriti.

— Armando, te ne supplico, non parlare così — disse Elena in tono carezzevole. — Io voglio che tu viva, lo voglio, capisci, e ti amerò come un caro amico!

Ciò dicendo ella era caduta in ginocchio presso suo marito, e aveva appoggiata la bella testa sul petto di lui.

Stava così da qualche momento, quando sentì due labbra fredde toccarle la fronte: era un morto che la baciava!

(Continua).

Recentissima pubblicazione

GIOVANNI SARAGAT e GUIDO REY

Alpinismo a quattro mani

Un bel volume di pag. 250, L. 3.

Editori Roux Frassati e C., Torino

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di [illegible] pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **250** circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C., piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Mercoledì 24 agosto 1898, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto, col metodo delle schede segrete, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 800,000, relativa alla prosecuzione del collettore principale dei canali neri dal corso Vittorio Emanuele II alla cinta daziaria.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico ufficio dei Lavori Pubblici. 8903

Affittasi alloggio elegantemente mobiliato, in casa signorile, 2° piano, 4 camere e cucina, gas, acqua potabile. L. 100 mensili, 15 giorni L. 50. — Rivolg., via Valperga Caluso, n. 15. c 9564

Affittasi subito

Palazzina a pochi minuti dalla Barriera di Francia, con giardino, scuderia e rimessa. Prezzo conveniente. — Rivolgersi avv. Chiappelli, via Bertola, 11. c 9534

Via Carlo Alberto, n. 1

Da affittare pel 1° ottobre 1898 ampia **bottega con retrobottega** con o senza magazzino e sotterraneo. c 9558

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 5021

Cercasi acquistare

un fondo della superficie di ettari 500 circa in terreni avvicendati a risaia e corrispondente il reddito netto non inferiore al 4 1/2 0/0 preferibile in territorio di Vercelli e di Lomellina;

ovvero una casa di solida e moderna costruzione in località commerciale di Torino del valore da 800 mila lire al milione.

Indirizzare l'offerta alla Banca G. Donn e Comp., in Torino, o al geometra G. Battista Bertinetti, via Alfieri, 22. Non si accetta il concorso di mediatori. c 9505

Dopo il mare la montagna

Issime (Val Gressoney, 1000 m.), alloggio dieci membri ammobigliati L. 120. Rivolgersi Parroco. c 9560

Da vendere o da affittare un palazzino via Pallamaglio, 23-25. — Scrivere per trattative villa Carisman, 511, Cavoretto. c 914

Da vendere

Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 185) circa, in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grassis**, via Valfrè, 18, Torino. c 8015

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 8777 M

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0,75 la Pasta.

Si spediscono a mezzo posta raccomandati aggiungendo centesimi 25 per ogni articolo. (0

ARMI DA CACCIA

riparate, controllate, garantite, **a prezzi ridottissimi, ribassati.**

CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*

Agenzia generale della polvere « **COOPPAL** » Belga fortissima. « Nera, marca « Reale ». - Senza fumo, marche « Smokeless » e « Sace ». 8615

G. B. BOERO fabbricante Armi TORINO via Lagrange, ang. via Cavour

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 – Torino.

Specialità diverse

PER LA DISTRUZIONE DI OGNI SORTA D'INSETTI

Fliegen Mord, polvere **Moschicida**, effetto istantaneo, sicuro, garantita **senza veleno.** Distrugge le mosche in massa. E' mille volte più efficace della velenosa carta moschicida. Si vende in pacchi a cent. 40. Serve per parecchie settimane.

Pireconofobi Zampironi, distruttore infallibile delle **Zanzare** (moustiques) — Successo mondiale — Un cono bruciato in un ambiente qualsiasi è sufficiente per una intera notte. Scatola 12 coni cent. 60 — 24 coni L. 1.

Razzia, distruttore universale di ogni sorta di insetti e parassiti. Scatola cent. 50, L. 1, 1 50, 3 e 5.

Tord Tripe, specialità vegetale. Uccide e fuga i topi. Effetto sicuro, pronto. Innocua per altri animali. Pacchi a cent. 30 e 60.

Polveri contro gli **Scarafaggi** a cent. 40 e **Trappole** a L. 1 75.

Sapone fenicato per lavare i cani a cent. 50.

Trappole diversi sistemi per ratti, topi, uccelli.

Specialità diverse per la **disinfezione dei locali**, per la **conservazione** delle lane, pelliccerie e altri soggetti alle **tarme** (camole).

Cartoncini naftalini, pacco di 5 fogli, cent. 50. 9140

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 – Torino.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 23

Dentiere ultima invenzione.

Biciclette Meteor

Graz - Styria

Scorrevolezza e silenziosità incontestabili. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia: **B. Tedeschi e F.lli Verona.** c 10231-07

ALBUM BELLISSIMO per **lavori femminili.** N. 2, si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Paccilli, Livorno.** 8214 F

Istituto d'Arte Lettere e Scienze

E' aperto il **concorso** a vari posti di **abilissime maestre** di lavori femminili e di **insegnanti** di lingue: francese, inglese, tedesca e spagnuola. — Si prendono pure in considerazione offerte di maestro di pianoforte, violino, arpa e mandolino.

Dirigere titoli e domande per iscritto alla Direzione dell'Istituto, via Viotti, 2. 9541

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 9410

R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

PENSIONE FAMIGLIA KLEINBERG

San Gallo *Svizzera (tedesca)*

fondata nel 1873 (tenuta dal prof. **G. C. Amrein**).

Casa di 1° ordine pei giovani che vogliono dedicarsi agli studi sia classici che tecnici, commerciali o d'arti e mestieri, in relazione colle scuole pubbliche ed in pensione. Corsi di ammissione. — Sorveglianza coscienziosa. — Numero d'allievi 10 a 12. — Casa provvista d'ogni comodità. — Prezzi relativamente moderati. — Primarie referenze. 8843 X

GUIDE BONIFORTI

È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida

Per Laghi e Monti

del cav. avv. L. BONIFORTI, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.

E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione e diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto inglesista che ami il natio paese.

Del medesimo Autore guide separate:

Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 360 pagine illustrate di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.

Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.

Le Isole Borromee e il Motterone, guida-album ricordo, L. 1.

La stessa tradotta in francese ed in inglese.

Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25

— La stessa in francese.

Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.

Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.

I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.

Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, e Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Signora

di civili condizione, cinquantenne, cerca posto dama di compagnia. Miti pretese. — Scrivere N. E., 20, posta, Torino. c 9581

Pianoforte nuovo

vendesi a prezzo d'occasione. Fr.lli Piccotti, piazza S. Carlo, 4. c 9407

M. LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9390

Casa di commercio

cerca giovane pianista. Richieggonsi ottime referenze. — Rivolgere domande Cassetta 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1(?)0

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Scuole tecniche regie e private - Scuole elementari di città. — *Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.* 9231

DA VENDERE

Legna di rovere stagionatissima

tagliata corta per franklin e cucina a **L. 30 alla tonnellata** ed a **L. 3 20** al quintale a domicilio, in cortile.

Per grosse partite prezzo a convenirsi. 9613

Corso Principe Oddone, 88, presso la barriera di Lanzo.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Vendita con gran ribasso

d'una partita **mobili**, residuo provvisto l'Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9106

Pillole disoppilative di sanità.

Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue, L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordana, *Torino*, via Roma, 17. 61

Maestra Levatrice

Cerutti Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 629

Qualunque stagione è adatta per curarsi il sangue malato per **anemia e clorosi.** I **dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza di appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso**, si guariscono subito con l'uso del rinomato **Ferro Paccilli**, che è assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza mangiare.** — Astuccio L. **2 50.** Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Paccilli, Livorno.** F 7005 c

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Iacobucci. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dr Alfonso Iacobucci**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita, 21.* 6173 F

GHIACCIO

cristallino a centesimi 22 il Mg. reso Torino. — Rivolgersi via dei Fiori, 51, Torino. c 9577

Corrispondenze private

Carina. Fammi giungere 23 direttamente notizie b..... Necessitami prendere subito licenza giorni venti. Saluti. Abbr..... c 9583

Mio amore. Grazie tua lettera. Fummi impossibile venire. Perdonami cara. Credi mio affetto tenero, devoto, profondo. Scrivi subito. **Tadoro.** c 9579

Sardegna. Scrittoti fermo posta Torino. Ritirala subito è necessario. Pensaci. c 9578

28. Ritardi? Involontariamente. Dimenticarti impossibile. Quanto amata! Baciottini manina adorabile. c 9580

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cartelle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. **1 25 — 2 — 4 50 — 8** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. **1** la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. **5** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie Inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. **1 20** la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

L'UOMO SCIMMIA

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di sommo pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale, il prof. Salvatore Tommasi, adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per proprio uso, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc., messi in commercio dagli industriali e da poco onesti farmacisti e droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA**, nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto, perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.**

Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine, perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara semplice, alla Codeina ed al Catrame. — Costa L. 2 al flacon. Per posta L. 2 50 in tutto il mondo. Cinque flacons spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina sig. A. Fischietti e C., Calle Ascuenaga, 370-381, Buenos-Ayres.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico anche la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è riscontrato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 16 luglio 82.

A. Cardarelli

LA CURA DELLA TISI

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. *In breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8|4 '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedito, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra, *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti: D.mo Mongini Giovanni, modellatore R. Arsenale, via Venti Settembre, 36.

Sinzano, 11|3 '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genere, desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene, vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antamone Delfino.

Novara, 6|3 '98. — Spedisco [illegible] L. 26 per altri 6 flac. di Lichenina ed un flac. di essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto speditamente. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non potevo più respirare ed ero *quasi più nessun disturbo*. Son molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'ospedale il 21|6 '97 e mi hanno calcolato per tubercolosi polmonare, ne uscii il 4|2 '98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma sono sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Bertoli Elia. Borgo Sant'Andrea, n. 24-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni, anche di ammalati gravissimi, confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi e tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale e essenza e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio. — La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 5 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 5 50; sei flacons L. 18 in tutta Italia e in tutto il mondo fr. 20 anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Torino*, G. Toria, via Roma, 2; *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 26; *Roma*, Colonnelli, corso Vittorio Emanuele, 16, A. Manzoni e C.; *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini e Villani; *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, C. Hanavia; *Firenze*, C. Pegna e F.; *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Bari*, Lippolis, Monteleone, Pagazini, ecc.; *Taranto e Lecce*, Olitta e Ferrari, Monteleone; *Palermo*, Farm. Petralia, via Maqueda, C. Cerlavari e C., via Cassari, 33, ecc. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.